TORINO
Anno 72 - Num. 45
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-542 al N. 40-548

LA STAMPA

// MARTEDI' //
22 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 82 per linea costante. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 50. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1360.

DRAMMATICA SEDUTA ALLA CAMERA DEI COMUNI

Le relazioni anglo-italiane dopo le dimissioni di Eden

Il Premier accusa l'ex Ministro degli Esteri di aver fatto alla Camera un'esposizione "non completamente leale„ e ritiene che le trattative con Roma potranno avere felice conclusione - "La soluzione delle divergenze fra le quattro grandi Potenze salverà la pace europea per una generazione„

Londra, 21 febbraio.

Vorremmo non adoperare parole inglesi ma poichè oggi durante questa seduta il Primo Ministro ha usato, ritorcendola sull'ex ministro degli Esteri, quella parola « vendetta » da lui pronunciata l'estate scorsa, ci sentiamo almeno un poco giustificati se usiamo due parole inglesi per definire la impressione che abbiamo riportata assistendo al duello drammatico fra Chamberlain ed Eden; questi anche una volta ha dimostrato di non saper essere good loser — buon perditore, letteralmente — e lo si vede di chi perde una partita ammette la sua posizione e si comporta lealmente verso il vincitore, non nutre verso di lui rancore e, sopratutto non dice bugie per difendere la propria sconfitta. E' una delle virtù che possono dare la misura della statura morale e intellettuale e del senso pratico di un uomo. E' una virtù che ai bambini delle scuole inglesi dicono essere tanta inglese quanto le parole che la definiscono.

Affermazione « poco leale »

Eden, evidentemente, ha dimenticato quelle lezioni e conferma la impressione lasciata in quanti hanno seguito la sua attività da quando, perduta la partita Fascismo-Società delle Nazioni, non si è arreso alla realtà dei fatti e ha continuato a fare una politica di vendetta.

Questo in parole un po' più smussate gliel'ho ha detto oggi il Primo Ministro e gli ha detto anche chiaro e tondo che nel discorso col quale avrebbe dovuto spiegare alla Camera le ragioni delle dimissioni aveva fatto delle dichiarazioni « non completamente leali ». Ognuno potrà rendersi conto, leggendo il testo del discorso di Chamberlain, quale generosa mancata di eufemismi il Primo Ministro abbia messo in quelle tre parole che abbiamo italicizzato fra virgolette.

Di questo passo diamo la tradizione sulle parole che abbiamo sentito con le nostre orecchie e notato con le nostre mani; Eden aveva detto che egli si era trovato di fronte a una specie di *dictat* italiano. Il Governo di Roma avrebbe posto a quello di Londra una specie di *ultimatum* in questi termini: « O le conversazioni si fanno ora o non si faranno mai più ». Chamberlain, rispondendogli, si è voltato verso Eden e gli ha detto:

« Io sono sicuro che il molto onorevole membro per Leamington è stato ansioso di descrivere la situazione con tutta l'obiettività di cui è capace, ma deve chiedergli di perdonarmi se gli dico che in un punto non è stato leale. Egli ha esposto alla Camera che il Governo italiano gli ha chiesto di entrare in conversazioni ora e mai, che in altre parole eravamo stati richiesti di piegarci di fronte a una minaccia. Non c'è nulla (ha detto ancora Chamberlain puntando il dito e su Eden e verso l'opposizione) in nessuna delle comunicazioni passate fra noi e il Governo italiano che possa giustificare una descrizione data non quale l'on. membro ha fatto ».

A questo rimprovero il maggiore Attlee che da oggi pare abbia assunto il ruolo di avvocato di fiducia di Eden è saltato su a chiedere quasi mostrando di dubitare delle parole di Chamberlain se il Governo fosse disposto a pubblicare sull'argomento un Libro Bianco. Chamberlain lo ha messo a sedere dicendo che non aveva nessuna difficoltà a consentire una tale pubblicazione.

Ma procediamo con ordine nella cronaca di questa drammatica giornata. Del dramma abbiamo avuto l'impressione nelle prime vibrazioni fin sul piazzale sul quale sbocca la White Hall; la cancellata che chiude il palazzo del Parlamento era affollata di gente raccolta lì, nel freddo, colla speranza di vedere sia pure di sfuggita passare i protagonisti e invidiare i fortunati che, mostrato tanto di papiro ai *policemen*, posti alla cancellata avevano accesso nel cortiletto. Ulteriori esami dei documenti di ammissione sono stati fatti tre o quattro volte ad altrettante porte che si aprono su ampie sale e sul voltagira di stretti corridoi fino alla galleria riservata ai giornalisti. Alle 14 questa era zeppissima e semipiena erano le altre, quella dei pari e quella degli ambasciatori; quella del pubblico era stipata ormai da tempo.

La seduta alla Camera

Si è cominciato con una filza di interpellanze; a quelle cui avrebbe dovuto rispondere il Ministro degli Esteri rispondeva sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere. Nella piccola sala si sentiva che l'atmosfera era di intensa aspettativa, ma bisogna riconoscere che ciascuno sapeva controllare benissimo l'ansia propria e quella collettiva.

Durante le interrogazioni si sforzavano di essere calmi, di mostrarsi di cuor leggero. Sembravano contarsela su tra loro in buona armonia; quelli del Governo ridevano cortesi alle battute dell'opposizione e dai banchi di questa si reciprocavano le cortesie accompagnando le risa sommesse dei primi quando uno dei loro l'aveva detta più simpatica. Ogni tanto qualche battuta dura, ma le grosse batterie risparmiavano i loro colpi per più tardi.

Il discorso di Eden

Chamberlain è entrato alle 15,15, Eden alle 15,30; entrambi hanno avuto applausi. Chamberlain da tutti i settori meno l'opposizione, Eden dall'opposizione e da altri settori. Poi è entrato Attlee che, come al solito e come un americano, ha piantato i piedi sul tavolo che gli stava di fronte. Poche battute preliminari tra il Primo Ministro e il capo dell'opposizione poi è cominciato il discorso di Eden durato mezz'ora. In preda ad evidente emozione, l'ex-ministro degli Esteri incomincia le sue dichiarazioni dicendo che la questione che ha provocato le sue dimissioni si riassume in questo parole: « Se le conversazioni a Roma, con l'Italia, debbano essere aperte adesso o meno ». Sostiene che oggi non esistono ancora le condizioni necessarie per il buon successo delle conversazioni con l'Italia poichè il terreno non è stato preparato in alcun modo e perchè la propaganda antibritannica del Governo italiano continua in tutto il mondo nonostante una clausola specifica dei *gentlemen's agreement* del 1937 circa la sua cessazione. Aggiunge di ritenere che prima di aprire conversazioni ufficiali a Roma si debbano fare altri progressi anche per la soluzione del problema spagnolo, mentre attualmente il mondo non solo promesse ma realizzazioni. Il ritiro dei volontari deve essere cominciato realmente prima che le conversazioni possano iniziarsi su una base veramente solida, di buona volontà, basi essenziali per il loro successo. Eden parla quindi di recenti successive violazioni di accordi internazionali e di tentativi per imporre decisioni politiche mediante mezzi coercitivi, il che rappresenta, secondo l'oratore, un progressivo declino del rispetto verso gli obblighi internazionali. Data questa situazione, si chiede se sia questo il momento di restituire piuttosto che avventurarsi senza preparazione in negoziati, con la consapevolezza che il principale ostacolo al loro successo non è stato ancora rimosso, quando una delle parti intima che bisogna negoziare ora o mai più; ed osserva che nel passato la Gran Bretagna non ha mai consentito a negoziare in tali condizioni. Dichiara poi che all'infuori di questa questione esista, fra lui e il Primo Ministro una divergenza fondamentale anche su altre questioni, divergenza di punti di vista e di metodi, mentre è nell'interesse del Governo che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri abbiano lo stesso punto di vista e seguano metodi simili. « Quindi — conclude — nell'interesse nazionale era meglio che ci dividessimo ».

Parla Chamberlain

Accolto da applausi ha parlato quindi il Primo Ministro Chamberlain. Egli ha detto:

« Non posso credere che, con buona volontà e con determinazione, sia impossibile rimuovere i motivi di genuino malcontento e dissipare divergenze che potrebbero risultare interamente superflue. Nei riguardi delle conversazioni con l'Italia io e i miei colleghi ritenevamo che le differenze di opinione verificatesi con il Ministro Eden non fossero di sufficiente importanza da rendere inevitabili le dimissioni del Ministro degli Esteri ».

Chamberlain ha soggiunto che la politica estera del Governo britannico si fonda su tre principii: 1) protezione degli interessi e della vita dei cittadini britannici; 2) salvaguardia della pace a soluzione delle divergenze mediante mezzi pacifici e non mediante la forza; 3) promovimento di rapporti amichevoli con quelle altre nazioni che sono disposte a dar prova alla loro volta di disposizioni amichevoli e che sono pronte a rispettare quelle regole di condotta internazionale senza le quali non vi può essere nè sicurezza nè stabilità.

Il Primo Ministro ha passato poi in rassegna i recenti rapporti anglo-italiani, richiamando specialmente l'attenzione sullo scambio di lettere Chamberlain-Mussolini dello scorso luglio. Egli ha soggiunto che gli incidenti della scorsa estate nel Mediterraneo ritardarono l'apertura delle conversazioni con l'Italia e si è congratulato con Eden per il successo degli accordi di Nyon.

« Però, ha soggiunto, fui molto scoraggiato di recente nel constatare che gli accordi erano in realtà insufficienti allo scopo. Non si può negare che i rapporti anglo-italiani sono peggiorati seriamente e in via continuativa, ma ho sempre pensato che nel trattare con Paesi stranieri bisogna sempre tener conto del loro punto di vista che non può sempre coincidere col nostro. Questo governo crede sinceramente che l'Italia osserverà con piena lealtà qualunque nuovo accordo destinato a segnare il principio di una nuova era di realizzazioni intime e cordiali come quelle che esistettero in passato fra i due Paesi.

« Quanto all'Abissinia, io ho sempre ritenuto che il riconoscimento della conquista italiana è possibile purchè venga considerato come uno dei fattori essenziali di una pacificazione generale. (*Risatori sui banchi laburisti*).

« Bisogna pensare — ha ripreso il Primo Ministro — che durante tutto questo tempo man mano che sorgevano ostacoli alle conversazioni anglo-italiane, questi ostacoli venivano attribuiti in Inghilterra a iniziative italiane. A Roma, invece, si pensava tutto il contrario; a Roma guadagnava terreno il sospetto che noi non volessimo le conversazioni, che noi nutrissimo il disegno machiavellico di adormentare le diffidenze dell'Italia mentre completavamo il programma di riarmo col proposito di vendicarsi al momento buono per la conquista dell'Abissinia.

« Per tutti questi motivi, l'atmosfera dei rapporti anglo-italiani andava sempre più offuscandosi, sinchè si è presentata una nuova occasione di uscire da questo circolo vizioso ».

Un ultimatum inesistente

A questo punto Chamberlain ha ricapitolato le circostanze che resero possibile la riapertura degli scambi di idee precedentemente con l'ambasciatore Grandi ed ha annunziato che l'Italia è pronta ad aprire le conversazioni in qualunque momento.

« Grandi mi ha detto — egli ha aggiunto — che il Governo italiano desidera che le conversazioni siano su una base il più possibile vasta e che abbracciino il riconoscimento formale della conquista dell'Abissinia senza escludere la Spagna. Il signor Eden, nel suo discorso, ha affermato che il Governo italiano ci ha detto: « Le conversazioni adesso o mai ». E ha aggiunto che noi non potevamo sottometterci a tale minaccia. Ma nelle comunicazioni che abbiamo ricevuto da parte dell'Italia non ci è stata una sola parola che giustifichi questa affermazione del signor Eden! ».

Il signor Chamberlain ha poi rivelato che prima del convegno di venerdì col conte Grandi egli aveva ricevuto una lettera di Eden che lo incitava a non impegnare il Governo su alcuni punti specifici. Ciò nondimeno Chamberlain ha informato Grandi che il Governo della Gran Bretagna è pronto ad aprire le conversazioni a Roma immediatamente.

Chamberlain ha poi confermato che questa mattina il Governo italiano, per il tramite dell'ambasciatore Grandi gli ha comunicato che l'Italia accetta la formula britannica per il ritiro dei volontari dalla Spagna e la concessione dei diritti di belligeranza.

« Questo — ha detto il signor Chamberlain — è un gesto che dà prova dello spirito di buona volontà del Governo italiano. Quello che intendiamo fare — ha continuato — è di compiere una pacificazione generale in tutta l'Europa, tale da assicurare veramente il mantenimento della pace. E la pace dell'Europa non può che dipendere dall'atteggiamento delle quattro potenze maggiori: Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna ».

Le quattro Nazioni

Il Primo Ministro ha poi così continuato:

« Se riusciremo a portare queste quattro Nazioni ad amichevoli discussioni per la soluzione delle loro divergenze, avremo salvato la pace europea per una generazione. La comunicazione fattaci questa mattina dall'ambasciatore Grandi, del desiderio manifestato dal Governo italiano che le trattative cominciino subito, desiderio al quale ho risposto nello stesso senso, segna un passo importante verso il conseguimento di tale scopo. Noi non vogliamo lasciare che le Potenze dell'asse Roma-Berlino da un canto e la Gran Bretagna e la Francia dall'altro seguitino a guardarsi in cagnesco e a scambiarsi vociferazioni attraverso le frontiere col pericolo che un giorno scoppi un conflitto che travolgerebbe la civiltà. Noi possiamo e vogliamo condurre queste Nazioni a un'intesa, vogliamo che ciascuna intenda lo scopo delle altre e che tali discussioni conducano a una soluzione definitiva. Se vogliamo mantenere la pace non possiamo farlo rifiutandoci perfino di parlare di pace. Io non sono mai stato più completamente persuaso di avere imboccato la strada giusta di quanto lo sia ora, per quanto concerne la decisione presa a questo riguardo dal Consiglio dei ministri di ieri ».

Chamberlain ha rilevato che vari deputati dell'opposizione hanno obbiettato che l'Italia ha accettato la formula britannica circa i volontari di Spagna e il riconoscimento dei belligeranti dopo le dimissioni di Eden, ma il Primo Ministro ha dichiarato che la comunicazione dell'Italia fu ricevuta domenica mattina.

Quindi ha concluso:

« Io sono persuaso che se i negoziati verranno intrapresi con lo spirito di reciproca fiducia v'è buona speranza di portarli a conclusione felice ».

Il successo del Premier

Vivi applausi della maggioranza hanno accolto il discorso del Primo Ministro. Chamberlain, che aveva cominciato il suo discorso in tono minore, è riuscito di colpo ad imporsi all'approvazione della maggioranza della Camera ed ha ottenuto il silenzio dell'opposizione allorchè ha detto, parlando della pace, sui principii della quale Eden aveva tanto insistito, che non bastava enunciare dei principii ma bisognava rimuovere le cause che la minacciano.

Da questo momento in poi è stato un succedersi di precisazioni di fatti, un martellamento continuo contro la costruzione di belle frasi con le quali Eden aveva creduto di aver fabbricato intorno a sè un imprendibile castello. Fra i punti sollevati da Chamberlain che hanno destato più impressione nell'uditorio c'è il seguente — e ancora una volta traduciamo quello che abbiamo ascoltato dalla bocca del ministro e che i giornali della sera si sono fatti un dovere di non pubblicare, (Eden aveva parlato di condizioni, Chamberlain gli ha risposto che fino a questo momento non era questione delle condizioni che dovranno essere integrate negli accordi con Roma):

« La questione è se si deve entrare in negoziati o rifiutare anche di contemplarli e se c'è qualcuno che vuole la pace e crede di poter mai ottenere tale pace continuando una « vendetta » e rifiutando persino di discutere circa le divergenze ».

La parola « vendetta » ha creato una notevole impressione e mentre tra certamente diretta nè a me nè al collega americano che stava alla mia sinistra nè a quello inglese che aveva alla mia destra, Eden, che fino a quel momento si era guardato bene al solito le unghie, se le è morse.

Grande impressione ancora ha sollevato il Premier allorchè ha parlato del colloquio avuto oggi col conte Grandi, impressione che è stata tanto maggiore quando ha detto che l'ambasciatore italiano gli ha recato la comunicazione che il Governo di Roma accettava la formula proposta dal Governo britannico per la soluzione del problema dei volontari.

Nella cronaca della Camera non può mancare il rilievo che quando Chamberlain ha detto « riconoscimento della sovranità sull'Etiopia, naturalmente... » l'opposizione non ha fiatato.

Nel corso del suo dire il Primo Ministro ha annunciato che il Governo aveva deciso di dare inizio immediato alle trattative con Roma e che allo scopo aveva ormai richiamato a Londra il conte Perth, ambasciatore presso il Quirinale, onde dargli le necessarie istruzioni.

Impressioni sulla seduta

Dopo il discorso del Primo Ministro ha preso la parola il capo del partito laburista di opposizione Attlee il quale dopo avere riaffermato che le dimissioni di Eden segnano una vittoria del Duce e la fine della Lega, ha criticato la politica di accordo diretto con l'Italia e con la Germania accarezzata da Chamberlain.

Nello stesso senso ha parlato il capo del gruppo liberale Sinclaire.

Per i conservatori ha parlato l'ex-ministro delle Colonie Amery il quale ha affermato fra l'altro che ciò che è più significativo ed interessante nel discorso di Eden è il fatto che l'ex-ministro degli Esteri è incapace di rendersi conto anche del punto di vista italiano.

« La verità è, ha soggiunto Amery, che Eden non ha potuto e saputo liberarsi del senso di rancore prodotto nel suo animo dalla disastrosa umiliazione subita al tempo della contesa abissina. Bisogna invece dimenticare il passato e guardare all'avvenire ».

La discussione, che aveva raggiunto toni alti durante il discorso di Chamberlain e toni enfatici durante la replica del capo della opposizione, è andata man mano calando di tono e verso sera nell'aula non erano restati che alcuni fra i più entusiasti oppositori e rumoreggiare. Si annuncia che parlamentarmente le dimissioni di Eden saranno risolte in questo modo: l'opposizione presenterà domani una mozione di censura contro il Governo sulla quale si chiederà il voto.

I commenti al due discorsi si sono iniziati appena Attlee, capo dell'opposizione, ha cominciato a parlare e noi tutti siamo usciti a fumare: commenti la cui disparità rappresenta esattamente la situazione parlamentare creatasi con le dimissioni annunziate ieri.

Chamberlain ha vinto su Eden: ora ha da vincere alcuni dubbi in seno al suo partito. Siamo sicuri che vincerà. Sui giornali di domattina leggeremo elogi di Chamberlain e condanne di Eden o viceversa a seconda del colore e degli interessi che i vari fogli rappresentano. A noi pare che il popolo inglese meriti questo credito: disputerà per giorni e per settimane, magari per un mese o due, su chi abbia ragione, il Primo Ministro o l'ex-segretario agli Esteri, ma giudicherà sui risultati.

Leo Rea

Le dimissioni di Eden

accolte con soddisfazione in Egitto

Cairo, 21 febbraio.

Gli ambienti politici e giornalistici egiziani hanno accolto le dimissioni di Eden con stupore seguito da compiacimento nel vedere cessare il principale ostacolo al chiarimento della situazione nel Mediterraneo interessante la sicurezza dell'Egitto. Gli ambienti arabi di Cairo manifestano il convincimento che la politica britannica seguirà d'ora innanzi un nuovo orientamento più consono agli interessi inglesi in Oriente.

EDEN ARRIVA IN AUTOMOBILE ALLA CAMERA DEI COMUNI (Telefoto).

Il colloquio di Grandi a Downing Street

Halifax al posto di Eden

Londra, 21 febbraio.

La stampa di stamani e quella di stasera ha fatto della crisi creatasi in seguito alle dimissioni di Eden un quadro completo e quasi sempre esatto. Non torniamo sui commenti e titoli dei giornali del mattino, che, fra l'altro, sono ormai superati da due eventi politici, la visita di Grandi al Primo Ministro e il discorso Chamberlain alla Camera dei Comuni. I giornali della sera, sfruttando il fatto emozionale della folla che concentra la propria attenzione piuttosto sullo sconfitto che sul vincitore, hanno fatto anche un po' di giochetto politico. Il discorso di Eden aveva grandi titoli nella prima pagina; Chamberlain era relegato sotto più modesti titoli.

Stamani, alle 11, il conte Grandi si è recato al numero 10 di Downing Street e si è fermato a colloquio col Primo Ministro per tre quarti d'ora. Alla conversazione erano presenti Lord Halifax che ha assunto in via temporanea, finchè non verrà la nomina regia, la direzione del Ministero degli Esteri, e sir Alessandro Cadogan sottosegretario permanente al dicastero stesso.

In altra parte, nella cronaca della seduta ai Comuni, riferiamo, secondo le dichiarazioni fatte da Chamberlain, l'oggetto delle conversazioni odierne col rappresentante dell'Italia.

Prima di recarsi alla Camera dei Comuni Chamberlain si è recato a Palazzo Reale e il Re lo ha trattenuto a colloquio.

Costernazione negli ambienti francesi

Parigi, 21 febbraio.

Le dimissioni di Eden, considerate in Francia come una specie di lutto nazionale, hanno fatto passare in seconda linea i commenti sul discorso di Hitler. Quest'ultimo aveva ieri appena finito di parlare che Delbos, Chautemps e il presidente della Commissione degli esteri della Camera, Mistler, si riunivano al Quai d'Orsay per conferire sulla situazione. Più che sulla manifestazione berlinese i tre uomini avevano però fretta di deliberare sulla crisi imminente a Londra, nella speranza di poter tentare qualcosa per scongiurarla.

Secondo l'*Oeuvre*, l'ambasciatore Phipps, convocato al Quay d'Orsay poco dopo sarebbe stato invitato a far presente a Londra « l'interessa primordiale che la Francia annetteva alla permanenza di Eden al Foreign Office ». Ma ormai, come riconosce lo stesso giornale, era troppo tardi perchè il messaggio avesse effetto, dato « non concesso che un intervento del genere potesse mai aver luogo ». L'annuncio che le dimissioni erano come fatte gettò gli ambienti ufficiali francesi nella costernazione.

La reazione non tardò tuttavia a delinearsi e già da ieri sera le emissioni radiofoniche presentavano la crisi come un evento particolarmente inopportuno, calcando la mano sul fatto che dalla sorta folla riunita sotto le finestre di Downing Street sarebbe stato gridato: « Niente patti con l'Italia! ».

Solidarietà col caduto

Stamani, conosciuto l'atteggiamento della stampa edeniana e le prospettive per la seduta odierna ai Comuni, il linguaggio degli ambienti francesi si faceva più sottilmente modulato. La stampa ministeriale adottava la tesi del ministro dimissionario, secondo cui il problema italiano non avrebbe avuto nulla a che fare con le crisi, la cui unica causa starebbe nel discorso di Hitler. E il « Temps » dedicava all'argomento un articolo di fondo, dilungandosi a bella posta sulla manifestazione berlinese per farne scaturire la seguente conclusione:

« Il discorso di Hitler conteneva parole piuttosto spiacevoli all'indirizzo dell'Inghilterra e un accenno sinistro per Eden, direttamente nominato. Poche ore dopo si apprendeva che il Segretario di Stato inglese aveva dato le dimissioni ».

« Post hoc, ergo propter hoc », sembra voler suggerire l'organo ufficioso. Il che non gli fa, bene inteso, trascurare di aggiungere, per coprirsi, che si trattò probabilmente di « una increscisa coincidenza »; ma ribattendo due righe più sotto che « l'Inghilterra non aveva mai avuto sin qui l'abitudine di dare l'impressione, sia pure a torto, di sacrificare i propri ministri alle antipatie personali di potentati stranieri ».

La tesi non è sostenibile neppure con la miglior buona volontà, per poco che si tenga presente la lettera dove Chamberlain, rispondendo a Eden, tiene a indicare espressamente che le sue dimissioni sono la conseguenza di un dissenso « sull'opportunità o meno di impegnare subito conversazioni anglo-italiane ». Ma gli ambienti francesi, al pari degli ambienti edeniani, l'hanno sempre ignorata per poter paragonare il caso Eden al caso Delcassé del 1905 e accampare che Chamberlain ha imposto all'amor proprio britannico un'umiliazione identica a quella che impose Rouvier all'amor proprio francese, obbligando il suo ministro degli Esteri a dimettersi per placare il malumore della Germania.

Gli ispiratori della manovra sperano che, creando artificialmente l'impressione di un atto di debolezza del Premier inglese nei riguardi di Hitler l'ala conservatrice cui Eden si appoggia e il partito dei vescovi e delle zitelle amici di Tafari su ne troveranno accondati nei loro sforzi per creare un'agitazione contro Chamberlain e tendere inevitabile una campagna elettorale che riporti al potere i laburisti in un gabinetto misto presieduto dall'odierno dimissionario.

In quanto al fattore italiano e al suo peso nella crisi odierna, il « Temps », circostanza caratteristica, non gli dedica nel proprio editoriale un solo monosillabo.

Passo diplomatico compromesso

L'omissione è colmata dalla stampa nazionale e indipendente. Ma pel momento le sfere parigine fanno ancora troppo assegnamento sugli ostacoli reali o supposti che attendono Chamberlain e Halifax al varco, per indursi a trarre dall'avvenimento del 20 febbraio tutte le illazioni che si imporrebbero.

Domani, un Consiglio dei Ministri fornirà a Delbos l'occasione per esporre ai colleghi le proprie idee sulla situazione. Nel pomeriggio il Ministro sarà udito dalla Commissione parlamentare degli Esteri e venerdì una discussione pubblica permetterà alla Camera di far conoscere il proprio pensiero in proposito. Impossibile pel momento fare pronostici su quanto avverrà. Le dichiarazioni di Hoare, per aver voluto un accordo con l'Italia, determinarono a loro tempo le dimissioni di Laval. Sarebbe tuttavia singolare cercare di accreditare supporre che certi parallelismi tra quanto avviene a Londra e quanto avviene a Parigi, siano sempre di circostanza. Quel che sembra lecito dichiarare è che se il tenace e meritorio sforzo di Chamberlain per agomberare la strada del riavvicinamento anglo-italiano e anglo-germanico incontrerà a Roma e a Berlino l'accoglienza che pare dover esserci riservata, un miglioramento di rapporti dovrà pur delinearsi, sebbene con qualche stento, fra Parigi e queste due Capitali. Il passo franco-inglese a Berlino, cui il Governo francese lavorava da vari giorni, sembra, in ogni caso, essere compromesso da quanto accaduto.

Un pericolo scongiurato

Belgrado, 21 febbraio.

(*A. R.*) Il discorso di Hitler e le dimissioni di Eden sono state apprese con enorme interesse dalla opinione jugoslava che rileva la portata politica dei due avvenimenti e la loro ripercussione europea. Concordemente viene osservato, per quanto riguarda le dimissioni di Eden, che un ostacolo gravissimo, anzi un pericolo per la pace d'Europa, è stato rimosso. Il governo di Londra, dicono questi ambienti, ha finalmente capito di non poter marciare indefinitamente a zig-zag e che è invece necessario chiarire una volta per sempre i rapporti con l'Italia e accordarsi quindi con questa. L'Italia esercita una funzione enormemente importante, anzi decisiva, non solo nel Mediterraneo e nell'Africa, ma sopra tutto in Europa, specialmente nell'Europa centrale e balcanica per la quale è, e più sarà in seguito, la Potenza che dovrà dare la spinta risolutiva per la sua completa riorganizzazione e il suo perfetto equilibrio. Londra non ignora evidentemente questa posizione e questa funzione dell'Italia, ma l'ostinatezza di Eden ha impedito finora che si venisse a una chiarificazione e in ultimo a un accordo. Con le dimissioni di Eden, secondo l'opinione corrente oggi a Belgrado, scompare dunque l'ostacolo più grave all'intesa italo-britannica, meglio, è scomparso il pericolo che i rapporti diventassero peggiori. Ora la parola è a Chamberlain che ha mostrato più di una volta buona volontà e lealtà.

Del discorso di Hitler si pone in grande rilievo l'affermazione del perfetto funzionamento dell'asse Roma-Berlino e del triangolo Roma-Berlino-Tokio, e il voto del Führer che asse e triangolo abbiano sviluppi ancora maggiori e più profondi.

Il Manciukuò partecipa al patto anticomunista

Tokio, 21 febbraio.

Il riconoscimento del Manciukuò e le dimissioni di Eden hanno causato viva soddisfazione negli ambienti politici. L'agenzia *Domei* annuncia che il Manciukuò parteciperà presto al patto anticomunista.

Riguardo al riconoscimento tedesco, l'agenzia *Domei* osserva che il Manciukuò, riconosciuto dall'Italia, dalla Spagna, dal Salvador e ora dalla Germania, eleva la sua posizione internazionale, mentre l'atteggiamento tedesco servirà a migliorare le relazioni nippo-tedesche. Riguardo alle dimissioni di Eden, la *Domei* dice che la situazione nuova creatasi con la caduta di Eden e con la fine della sua politica, servirà a chiarire la situazione della politica inglese in Asia.

Il Ministro Beck a Roma ai primi di marzo

IL MINISTRO BECK

Roma, 21 febbraio.

Su invito del Governo italiano il signor Beck, Ministro degli Affari Esteri di Polonia, verrà a Roma in visita ufficiale ai principio del mese prossimo.

L'Ungheria riarma?

Budapest, 21 febbraio.

La convocazione per domani della commissione parlamentare per la difesa, ha qui suscitato, dato l'annuncio improvviso e data altresì la situazione nell'Europa centrale, molto interesse, tanto interesse che già qualcuno crede doversi attendere la proclamazione da parte dell'Ungheria, della piena sovranità militare e quindi del ritorno al servizio militare obbligatorio — come hanno da tempo fatto la Germania e l'Austria — e via di seguito.

Voci del genere se corsero anche nel passato, ma questa volta esse trovano maggior credito perchè dell'argomento si occupano il « Magyarsag » e il « Nemzeti Ujsag » in articoli di fondo che sembrano quasi commenti alla notizia vera e propria. Nel « Magyarsag », il deputato Eckhardt, capo del partito dei piccoli agricoltori e dell'opposizione scrive (e sullo stesso tono è scritto l'articolo dell'altro giornale) che in vista della situazione internazionale, l'Ungheria deve riacquistare piena parità di diritti in fatto di armamenti e completare la propria preparazione militare per porre rimedio, costretta da pressioni esterne, alle attuali deficienze. L'interessante è anche che in ambedue gli articoli si suggerisce di lanciare un prestito.

Ieri il Presidente del Consiglio Daranyi ha avuto una conversazione con il Ministro della Finanze, con il Presidente della Banca Nazionale e con il Presidente dell'Istituto finanziario centrale.

Il nuovo capo della chiesa serba ortodossa

Belgrado, 21 febbraio.

(*A. R.*) - Mons. Gavrilo Dogic arcivescovo del Montenegro è stato nominato Patriarca, cioè capo della Chiesa serba ortodossa. Il Santo Sinodo si era riunito ieri appunto per designare sei candidati fra i quali il Concilio elettorale, composto dai vescovi, arcivescovi, vicari, rettori dei seminari, capi dei conventi, ministri in carica, alti funzionari, avrebbe dovuto scegliere il candidato al trono patriarcale.

Mons. Dosjtei che finora ha governato la chiesa serba, ha dichiarato dopo la riunione del Santo Sinodo che tutte le decisioni erano state prese all'unanimità. Facendo rimarcare l'accordo più perfetto fra gli alti dignitari ecclesiastici, mons. Dosjtei ha voluto anche fare una dimostrazione politica che conferma ancora una volta il superamento delle controversie fra il governo e la Chiesa.

Il concilio elettorale si è riunito questa mattina nella cattedrale. Fra i sei candidati proposti dal Santo Sinodo esso ne ha designati tre e precisamente monsignor Dogic con 50 voti, monsignor Zubkovic con 27, mons. Simonjic con 23. Questa lista è stata sottoposta dal Ministero della giustizia all'esame della Reggenza reale che con suo decreto ha nominato il Dogic come quello che aveva avuto la maggioranza dei suffragi. Il nuovo patriarca è montenegrino di nascita e discende da un'antica famiglia di ecclesiastici. Ha 67 anni e da 38 è negli ordini. Partecipò come volontario alla grande guerra nell'armata montenegrina dove organizzò il servizio della Croce Rossa.

L'agricoltura e l'autarchia nazionale

Allo sforzo sul terreno alimentare si aggiunge lo sforzo per i fabbisogni industriali

Disse l'on. Rossoni alla premiazione del grano il 9 gennaio al Teatro Argentina che l'agricoltura italiana è vicinissima a toccare la mèta dell'autarchia che il Duce ha assegnato ad essa come ad ogni altra attività nazionale. Anzi, soggiunse, è giustamente, se il clima fosse stato favorevole in pieno, già il 1937 poteva essere salutato senza la prima annata autarchica dell'agricoltura italiana.

Verissimo. E solo ora, che si hanno le cifre precise del movimento di importazione ed esportazione del 1937, se ne ha la dimostrazione esatta.

Notiamo innanzi tutto che pei prodotti di uso alimentare si è prevalentemente alimentare, non ostante un deficit per cereali comprati fuori, di 1 miliardo e 328 milioni; fra importazione ed esportazione, la differenza attiva rimane di 660 milioni. Infatti nel 1937 l'Italia ha importato di questi prodotti alimentari vegetali e animali per 2 miliardi e 344 milioni, ma ne ha esportato per un valore di 3 miliardi e 4 milioni.

Superfluo ricordare ancora una volta che la partita più grossa nella nostra deficienza è stata, come il raccolto contrariato di nostri cereali, quella relativa al frumento, di cui si dovettero comprare all'estero nei dodici mesi della scorsa annata quasi 17 milioni di quintali, cui si aggiunsero 1 milione e 200 mila quintali di granoturco, 221 mila di avena e 70 mila fra orzo e segale. Senza dubbio alcuno, anche se le annate non volgeranno proprio eccezionalmente favorevoli, il Paese saprà colmare questa grave lacuna, non destinando nuovi spazi di terre a queste colture, ma semplicemente intensificandovi, come è sicuramente possibile, cure e accorgimenti tecnici.

E allora emergerà in pieno quello che è l'invidiato e fermissimo privilegio del nostro clima, della nostra terra mediterranea e soprattutto delle nostre brave, intelligenti, tenaci maestranze rurali, trenate da secoli a questo speciale lavoro: la possibilità di fornire, vittoriosamente su ogni altro concorrente, a tutta Europa ortaggi squisiti, frutta bella e saporita.

Nello scorso anno infatti l'esportazione di queste nostre ricercate specialità orticole ha dato 190 milioni di lire, al netto delle poche importazioni, mentre l'anno prima ne aveva dato solo 93. E quella delle frutta fresche e secche ha lasciato un bilancio attivo di 1 miliardo e 132 milioni, mentre nel 1936 era stato solo di 795 milioni.

Se si aggiungono, perchè di natura analoga, le castagne, il vino (256 milioni di bilancia favorevole; non lo si dimentichi!) le essenze di agrumi, e i fiori, il che dà un totale di 382 milioni, si ha che per lo spaccio di questi suoi prodotti caratteristici l'Italia ha ricavato, al netto da importazioni (che sono cosa insignificante e che sparirà del tutto, ben 1 miliardo e 704 milioni.

Certo, se si allarga l'esame a tutti in blocco quei prodotti che interessano l'agricoltura, ma che servono anche in gran parte l'industria e altri bisogni nazionali, si trova ancora un deficit fra importazione ed esportazione di 2 miliardi e 616 mila lire.

Vi pesano gli animali e le carni importate con uno sbilancio di 314 milioni, i prodotti animali di uso alimentare e no con 624 milioni, fertilizzanti e anticrittogamici con 143 milioni, e le macchine e strumenti agrari con 14 milioni. Ma lo sbilancio più grosso è stato sempre quello dei prodotti vegetali alimentari (frumento e analoghi) per 1 miliardo e 521 milioni.

Analizzando le importazioni che ancora eccedono molto le esportazioni, si trovano innanzi tutto le fibre vegetali (cotone, lino, juta) per 912 milioni, non ostante il buon apporto di risorse della nostra canapa sempre ricercata. Poi i frutti e semi oleosi per 548 milioni, e le lane per 537 milioni. E' su queste voci che l'agricoltura italiana è chiamata a dare tutto il suo contributo, e le colonie o l'Impero ad accelerare il proprio apporto integrativo. Anche il legname pesa molto (un 300 milioni di sbilancio fra grezzo e squadrato) la pasta per cellulosa e carta (342 milioni), il caucciù (223 milioni), le pelli (336 milioni), e si comprende quindi l'impegno sempre più fervoroso di trovare qui e nelle colonie sostituti e integranti che affrettino anche in questo settore il raggiungimento di una relativa indipendenza che un giorno si spera possa divenire assoluta.

Come si comprende dalla parziale elencazione, non certo tutte le deficienze sono imputabili all'agricoltura nostra. Questa ha fatto e più farà con crescente lena il proprio dovere per riuscire in pieno a fornire, al Paese, tutto ciò che serve al proprio sostentamento alimentare. E aggiungerà ogni sforzo per gli altri bisogni industriali. Lo ha fatto e lo farà perchè l'agricoltore, in pace e in guerra, come ha detto il Duce, è uno strumento principale della potenza nazionale e del suo avvenire.

Arturo Marescalchi

Graziani a Taormina

Messina, 21 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi S. E. il Maresciallo Graziani, consigliato da varie autorità, ha lasciato Messina, diretto in auto a Taormina, ove passerà un breve periodo di convalescenza. La folla che stazionava davanti all'albergo ha improvvisato al Maresciallo un'entusiastica dimostrazione.

ROOSEVELT e le materie prime

Le recenti dichiarazioni di Roosevelt sulla necessità che talune materie prime aumentino di prezzo, per migliorare la capacità di acquisto della massa dei produttori, hanno avuto una ripercussione favorevole sui mercati mondiali.

Nella scorsa settimana quasi tutte le quotazioni hanno avuto rialzi più o meno sensibili, vi hanno contribuito oltre, alle dichiarazioni del Presidente anche altri fattori. Rimane, tuttavia, l'incertezza sulla tendenza per il prossimo avvenire.

Tutti i metalli non ferrosi sono aumentati di prezzo; il rame, lo stagno, il piombo e lo zinco fra il 4 ed il 6%. Per quanto riguarda lo stagno, i consorzi hanno deciso una limitazione della produzione per il secondo semestre del 1938 dal 70 al 55%. Anche il rialzo del caucciù del 3% non è dovuto all'aumento della domanda ma ad una volontaria restrizione dell'offerta.

Il cotone, a New York, è tornato per il «middling» alla quotazione di 9 cents per libra, prezzo che da molte settimane non aveva più raggiunto. Si nota un leggero risveglio nell'industria cotoniera americana, ma l'esportazione è vivamente ostacolata dalla produzione del cotone sintetico.

Il rialzo del prezzo del cotone è dovuto all'azione dell'Amministrazione di Washington che da un lato garantisce forti anticipi ai produttori, dall'altro ha fatto approvare dal Congresso la legge che dovrebbe, se applicata in tempo, limitare il raccolto del prossimo anno ad 11,5 milioni di balle (un terzo in meno della produzione del 1937).

Tra i prodotti alimentari anche il caffè e lo zucchero hanno migliorato i loro prezzi, una sola eccezione. Il frumento ha avuto una leggera flessione su tutti i mercati mondiali in conseguenza delle larghe offerte australiane.

Un comunicato ufficiale informa che il raccolto del grano in Francia è stato nel 1937 di 68,8 milioni di q. rispetto a 69,1 nel 1936. Una produzione sensibilmente inferiore di quella italiana che ha raggiunto la somma di 81 milioni di q.

Il Ministro Alfieri riceve

il Direttorio degli Autori e scrittori

Roma, 21 febbraio.

Il Ministro della Cultura popolare ha ricevuto, accompagnato dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti on. Pavolini, il segretario nazionale S. E. Marinetti e il direttorio del Sindacato fascista degli autori e scrittori. L'on. Pavolini e S. E. Marinetti hanno presentato e illustrato i voti adottati dal direttorio durante la riunione svoltasi oggi a Roma, riguardanti principalmente la questione delle traduzioni e quella della critica.

Sul primo punto, formia restando l'utilità della traduzione intesa quale mezzo di conoscenza nel campo della cultura, si è d'altra parte segnalato il pericolo che può rappresentare il dilagare di opere di scarso valore letterario scelte a solo titolo speculativo e rese in cattivo italiano da persone non sempre adatte per questo compito così delicato. In proposito il Direttorio auspica un preciso controllo da parte degli organi competenti sulla scelta delle opere e la costituzione di albi dei traduttori. Sul secondo punto, riguardante la critica, salva naturalmente la piena libertà di giudizio da parte dei critici, il Direttorio ha formulato il voto che nella stampa quotidiana e periodica la funzione critica venga in ogni caso affidata a persone che possiedano tutti i requisiti morali e letterari per esercitarla autorevolmente in modo che, senza decampare dalla necessaria obiettività, si rispettino la personalità e i precedenti artistici degli autori e soprattutto il prestigio universale della letteratura italiana.

Il Ministro Alfieri ha dichiarato che già da tempo il Ministero ha adottato in merito opportuni provvedimenti che intende compiutare con una adeguata azione diretta ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Un grasso di alto valore tratto dalle vinacce?

Roma, 21 febbraio.

Presso una fabbrica chimica palermitana è in esperimento una invenzione italiana che permetterebbe l'estrazione dalle vinacce di un grasso di alto valore commerciale per il suo contenuto di pruina variante dall'8 al 10 per cento. Anche le vinacce cotte, dalle quali è già stato estratto il cremore e l'alcool, si presterebbero alla estrazione di questo grasso, ottimo materiale per l'industria saponiera e stearica.

L'invenzione, sulla cui possibilità manca ancora però una conferma, sarebbe importante in quanto l'Italia produce annualmente circa due milioni di quintali di vinacce la cui resa media in grasso sarebbe prevista nella proporzione dell'otto per cento, intorno dunque ai 160 mila quintali.

La «bottega della massaia» inaugurata a Vercelli

Vercelli, 21 febbraio.

Stasera, con l'intervento del Federale Zerbino e delle altre autorità, è stata inaugurata la «bottega della massaia», simpatica iniziativa della Federazione, per smerciare nel capoluogo i manufatti delle massaie rurali della Provincia. E' noto infatti come le massaie della Valsesia creino con vero senso d'arte quelle preziose trine ad ago chiamate «puncetti» e come le massaie biellesi forniscano le ben note terraglie grezze di Mosso, di simpatico carattere paesano. E poi accanto ai cestini di vimini, alle tele di canapa greggia tessute a mano, ad asciugatoi, tovaglioli, pantofole di panno, miele di montagna e di pianura, lavori in legno che le massaie valsesiane eseguiscono al tornio, le erbe aromatiche e medicinali e altri molti generi.

Perciò questa «bottega della massaia» viene ad essere l'espressione sincera dell'artigianato casalingo delle sane e brave donne della nostra provincia, cui la terra non dà pane per tutto l'anno, e che i giorni di forzata sosta impiegano con intelligente operosità in lavori utili. Ed essa non mancherà di incontrare il più largo favore nel pubblico.

Gli equipaggi del "Sorci verdi" saranno questa sera a Roma

Roma, 21 febbraio.

Parte degli equipaggi dei Sorci Verdi domani sera alle 20 giungerà a Roma; con essi è anche il capitano Bruno Mussolini. La popolazione romana accoglierà gli intrepidi trasvolatori con una imponente manifestazione che adunerà al loro arrivo nel piazzale della stazione Termini una entusiastica moltitudine di Camicie Nere e di popolo.

Napoli prepara grandiose accoglienze

Napoli, 21 febbraio.

Tornano domani in Patria gli equipaggi dei leggendari «Sorci verdi», che attraversando l'oceano con un fulmineo, regolarissimo volo, hanno stupito il mondo, e ad essi porterà il saluto del Direttorio Nazionale del Partito il vice-Segretario dott. Gardini, mentre il Sottosegretario per l'Aviazione, S. E. il generale Valle, sarà rappresentato dal gen. Giovine, comandante dell'Accademia aeronautica di Caserta.

Napoli, che attendeva con ansia questo ritorno, si prepara ad accogliere con tutto lo slancio del suo cuore i reduci che saranno nel nostro porto domani mattina, al Molo Rasta, con la motonave «Nettunia». Il Fascismo e il popolo napoletani tributeranno agli intrepidi camerati fervide manifestazioni. Tutta Napoli accorrerà al molo per manifestare a Bruno Mussolini e ai suoi compagni la ammirazione per il formidabile primato da essi conquistato.

Il Federale ha disposto che le organizzazioni del Partito affluiscano nel piazzale della stazione marittima del Litorio; accanto ad esso sarà tutto il popolo, fiero e commosso per l'intrepida gesta.

Come è noto, il colonnello Biseo con il maggiore Moscatelli e il capitano Castellani sono rimasti a Rio de Janeiro per una importante missione. Con il «Nettunia» ritornano quindi Bruno Mussolini e gli altri valorosi trasvolatori, nonchè l'intrepido maggiore Stoppani. Essi, subito dopo lo sbarco, si recheranno all'Albergo Excelsior e in serata proseguiranno per Roma.

Il comandante della motonave «Nettunia» ha radiotelegrafato alla direzione locale della Società Italia che, se le condizioni del tempo non peggioreranno nel Mediterraneo, su cui imperversa un forte vento grecale, conta di giungere domani a Napoli verso le 10,30.

Bruno Mussolini ed i compagni festeggiati ad Algeri

Parigi, 21 febbraio.

Il piroscafo italiano *Nettunia*, avente a bordo il capitano Bruno Mussolini e gli equipaggi dei *Sorci Verdi*, nonchè il pilota Stoppani, ha fatto scalo stanotte alle 23 nel porto di Algeri.

Il Console italiano e numerosi dirigenti della Colonia Italiana sono saliti a bordo del piroscafo per salutare i valorosi aviatori. Numerosi brindisi sono stati pronunciati per inneggiare alla gloria dell'ala italiana.

PROCESSI

Il processo Girola

La difesa di Ida Stucchi

Ad oggi la sentenza?

Milano, 21 febbraio.

Riprendendosi questa mattina il processo per l'eredità del cav. Girola, parla per primo, in difesa della signora Ida Stucchi vedova Girola, l'avv. Massarenti, il quale, riferendosi ai rapporti esistenti fra la figlia Maria e i genitori e il fratello, si rifà all'ambiente familiare del Girola.

Egli ricorda, in base ai documenti in atto, che la Maria aveva un carattere vivace. Facile allo spendere, era amante degli svaghi e dei divertimenti, mentre il padre, pur affezionatissimo alla moglie e ai figliuoli, era, forse eccessivamente, severo e geloso del suo buon nome e dell'onestà della famiglia. Accenna agli eccessi dei conti fatti dalla figliola, all'età di 17 anni, presso una ditta di mode cittadina, conti che sommarono a 18 mila lire. Ricorda altresì che nel febbraio 1924, a 20 anni, la ragazza, insofferente della disciplina paterna, fuggì, senza alcun motivo, a Roma, prendendo alloggio al «Grand Hotel» e lasciando per cinque giorni la famiglia nella più profonda angoscia e senza notizie.

Dissidi famigliari

Entra poi in scena Silvana Intaglietta: la madre e il fratello, dinanzi al sbandamento della Maria, tengono un contegno di attesa, giacchè chi deve decidere è il padre, il quale però è internato a Villa Fiorita. Più tardi, migliorato e trasferito alla Villa di Vallassina, informato del sbandamento della figlia Maria, vi si oppone recisamente.

L'oratore ricorda che la signorina fuggì una seconda volta a Torino e rimase in un albergo per più di un mese, dalla fine di giugno all'agosto 1932, quando torna in famiglia, il padre le scrisse dalla Villa di Maggio, deplorando il suo contegno e quello dell'Intaglietta. La signorina si trasferisce a Cascina Rizzardi, nella villa di famiglia, e in quel periodo alla scrive sul letto del padre «gli avrei uccisono male». Viene quindi inviata in un posto tranquillo, a Povo (Trentino), presso la sua ex nutrice, ma il 21 agosto fugge nuovamente e va in un grande albergo del Lago Braies, posto molto mondano. Il fratello Carlo le scrive, dichiarandosi dolente dell'accaduto e offendosi di interporsi presso il padre, affermando che le vuole bene e che anche questa volta la difenderà. Un avvocato incaricato dal cav. Girola si reca all'albergo suddetto per ricondurre in famiglia la figliuola; ma non la trova, e giunge invece la famosa lettera, letta dal Pubblico Ministero, datata da Berlino 25 ottobre 1932. Segue la richiesta di interdizione del padre, chiesta dalla figliuola d'accordo con l'Intaglietta.

«Tutte le affermazioni — prosegue l'avv. Massarenti — con cui Maria Intaglietta voleva far credere che la sua famiglia fosse atroce e che i suoi genitori fossero carnefici, sono completamente false e smentite da altre affermazioni e dalle azioni delle stessa Maria, la quale il giorno in cui si sposò coll'Intaglietta trovò il tempo di scrivere alla madre una lunga lettera rivolgendole ingiuste accuse e imputandole, fra l'altro, di aver detto a molti che essa a 19 anni era fuggita di casa, e ciò perchè il sbandato, venendolo a sapere, l'abbandonasse».

«Mia figlia mi ha trattato male»

Il difensore dà anche lettura dell'interrogatorio del cav. Girola, reso davanti al magistrati in occasione del giudizio di interdizione promosso dalla figlia, interrogatorio in cui è detto fra l'altro: «Mia figlia, per cui ho speso dalle 20 alle 30 mila lire all'anno, è con me in disaccordo perchè mi ha trattato malissimo. Essa non si recava neppure a tavola all'ora di cena. I miei due figli non sono in buona armonia fra loro, perchè il maschio, che è una perla, è sfruttato dalla sorella che fra l'altro in un anno mi ha fatto spendere 30 mila lire in abiti».

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Massarenti ha continuato la sua arringa, sostenendo che la ritrattazione della segretaria Corinna Canepa non fu veritiera, e ha esaminato alcune testimonianze per dimostrare che il cav. Girola era completamente sano di mente e non menomato del tutto nel fisico. L'avvocato ha concluso con altre argomentazioni a favore del prof. Girola.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Delitala, che ha cercato di scagionare il prof. Girola dall'imputazione di appropriazione indebita, trattando alcune questioni di diritto.

Per domani è prevista la fine della discussione che comprenderà la arringa degli ultimi avvocati della difesa. Se le arringhe termineranno presto, si avrà domani stesso la sentenza.

La «banda dei lupi»

Due condanne all'ergastolo ed una a trent'anni

Milano, 21 febbraio.

Il processo contro i tre della famigerata «banda dei lupi» è terminato oggi con due condanne all'ergastolo e una a trent'anni. Una folla enorme si stipava nell'aula delle Assise quando alle 15,5 è entrata la Corte. Quando il Pinzi, il Giovanoli e il Babaglio compaiono nella gabbia, l'angoscia appare finalmente sui loro volti sbiancati e contratti.

Aperta l'udienza, il presidente chiede ai difensori se hanno qualcosa da aggiungere. Si alza l'avv. Gianturco, difensore del Giovanoli, e presenta un memoriale nel quale viene esclusa dai delitti della banda l'aggravante della premeditazione, in quanto proprio e soltanto questa può portare gli imputati alla fucilazione. Il presidente accoglie il promemoria, e chiede agli imputati se nulla hanno da dire; ma a voce bassa i tre esprimono diniego. Il presidente annuncia che la Corte si ritira; alle 16,30 la Corte rientra e viene data lettura della sentenza. Pinzi, il capobanda, e Giovanoli, suo direttore e indivisibile complice, vengono condannati all'ergastolo, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla multa di 40 mila lire, alle spese e ai danni; il Babaglio a condannato a 30 anni di reclusione, a 15 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e, in solido con gli altri, al pagamento delle spese processuali e ai danni verso le parti lese.

Il bimbo di due madri

La levatrice si fa viva e spiega...

Roma, 21 febbraio.

Il padre del maestro Langella, che interrogato dai giornalisti ha dichiarato che anche a lui risultava, per segni esteriori, che la signora Tecla Scarano fosse in stato interessante, sarà molto probabilmente chiamato a Napoli a deporre davanti all'autorità inquirente. Intanto si apprende che la P. S. e i carabinieri hanno intensificato le indagini per rintracciare la levatrice Gina China, la quale ha avuto larga parte in tutta la singolare vicenda.

Ed ella, pur mantenendosi latitante, ha fatto pervenire al giudice istruttore, a mezzo dei difensori avvocati Limoncelli e Guida, una esposizione dei fatti corredata da documenti. La China sostiene che un giorno il maestro Langella si presentò a lei e dopo aver esibito la sua carta di identità le presentò la moglie Tecla Scarano che, invece, non era altri che la contadina Carmela Chianese. La levatrice non aveva motivi per mettere in dubbio l'identità della donna, e, dopo il parto, sottoscrisse la denuncia di stato civile che il maestro Langella firmò di suo pugno. Gli avvocati Guida e Limoncelli hanno aggiunto che la China è ora ammalata, ma non mancherà, appena ristabilita, di sottostare alla giustizia, sicura di non aver nulla da rimproverarsi.

Uxoricida rinviato al Tribunale

Milano, 21 febbraio.

Mesi fa, come si ricorda, il macellaio Mario Borghi, abitante in via dell'Orso, sorprendeva in casa la moglie Alice Baracchi, una giovane e procace bolognese, coll'amante Luigi Rombi, garzone verniciatore del suo negozio, e, accecato dal furore, colpiva entrambi a coltellate. La moglie un mese dopo decedeva all'ospedale, mentre il giovanotto se la cavava con due mesi di degenza e si rimetteva così bene da essere fatto abile al servizio militare.

Chiusa l'istruttoria, la Procura del Re ha deliberato di rinviare il Borghi, assistito dinanzi alla Corte d'Assise, dinanzi al Tribunale, escludendo nell'omicidio la premeditazione e ritenendo che egli abbia agito per «causa d'onore». La Procura ha accolto che nessuna colpa di trascuratezza deve attribuirsi al Borghi, che amava la propria moglie a tal segno da rifiutare al Borghi, che amava la sua eredità.

Accusa di parricidio sfumata per il canonico ed i suoi fratelli

Bari, 21 febbraio.

Vi dicemmo ieri sera notizia dell'arresto del canonico Antonio Lospalo, di Bisceglie, e dei suoi fratelli, ritenuti responsabili della morte del padre ottantenne, che era scomparso da vari giorni e che ieri era stato trovato cadavere in un pozzo. L'autopsia ha ora assodato che non si tratta di delitto, ma di disgrazia fortuita, per cui gli arrestati sono stati rilasciati.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Un grande amore di Beethoven*, di A. Gance.

Dopo Schubert, Bellini, Chopin, Liszt, Strauss, era inevitabile: a tante venerabili e musicali vittime dello schermo s'aggiunge ora la più venerabile, il titano di Bonn. Ma se le figure dei musici che avevano fino a ieri servito da pretesto a dei film erano state viste di scorcio da registi abbastanza abili, che avevano fatto di tutto per non essere presi alla lettera, qui, Beethoven, ha invece avuto a che fare con Abel Gance; il regista francese della vecchia guardia, magniloquente e retorico, dai giustificati successi ai tempi del film muto, e pertinace e orgoglioso nei suoi errori dall'avvento del film sonoro in poi. Sarebbe proprio il caso di dire: la vecchia guardia muore ma non s'arrende. Gance è un estetizzante confusionario. Si sentirebbe l'ultimo dei registi se dovesse raccontarci di due poveri diavoli; poi, quando manipola i grand'uomini che prediligе, non s'avvede, sovente, di ridurli a poveri diavoli. E' un De Mille francese: senza l'ingenuità Paramount e la marchiana sicurezza del «Maestro» di Hollywood, e con molte, nebulose, torrentizie pretese. Tipico, di lui, è questo Beethoven. Vorrebbe farci credere d'aver composto un film dalla vicenda tutta immaginaria, romanzesca e romanzata quanto volete; e poi, irresistibili, fanno qua e là capolino dati e riferimenti che vorrebbero dare un alone di autenticità a quanto s'è fin'allora veduto. Elencare incongruenze, svarioni, storture, sarebbe assai facile e quasi interminabile; nè commetteremo l'ingenuità di farlo, perchè da tempo sappiamo che soggettisti e registi hanno da avere liberissima mano nello scomporre, frantumare, travisare e ricucire ciò che, nel mondo dell'arte, fu verace immagine dell'eterno. Si chiede soltanto che il risultato abbia una sua coerenza, discutibile quanto si vuole, ma una coerenza; il che non è di questo Beethoven. Come e perchè Giulietta l'abbandona? Come e perchè e lui vorrebbe tornare? Qui, di questo grande amore, la comoda Giulietta è la dea ex machina; ma molto di ciò che dovrebbe essere drammatico ed evidente, è soltanto accennato, quando addirittura non sia dato per inteso, in un pretensioso compromesso fra immagine e musica, dove le prime battute della *Quinta* fanno da tema al parruccone di Harry Baur, quasi ogni volta che appare. Che siano «il destino che batte alla porta» lo sanno tutti; ma ne verrebbe anche legittima l'attesa di vedere il titano alle prese con il suo destino; e questo destino, in tutto e per tutto, è una donnetta, che appare e scompare tra i primi e gli ultimi sintomi della sordità. Il dramma di Beethoven non è stata la sordità di Beethoven; altrimenti quanti sono coloro che avrebbero ogni diritto di dirci, con la voce profonda dei sordi: ammiramo ed abbiamo rispetto di voi, ma lasciateci correre. Alcuni istanti giungono alla commozione o all'effetto, soprattutto quando il Gance, molto abilmente, impiega il... non sonoro per i primi dubbi che ha Beethoven della sua sciagura. Accanto al Baur, Jany Holt, Annie Ducaux, Pauley, e, in una breve apparizione, Jean Louis Perrault.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Gorizia, Firenze I (dalle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Stacchi — 14,5-14,30: Musica varia e Cronache del turismo — 14,30-14,55: Dorea.

Ore 15,40: La camerata del Balilla e delle P. it. — 17,15: Concerto della pianista Vera Powell — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero — Boll. presagi — 19,45: Prof. Cesare Frugoni: «Vita moderna e malattie del ricambio» — 19,50: Dischi di musica varia — 20,20: On. E. Cocchia, presidente del C.A.U.R. — 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Petralia. — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Donata», opera in 3 atti di G. Sradieri, diretta dal M.o Benvenuti Giusti. - Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde corte-metri)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Concerto del Gruppo corale di Anagni, diretto dal M.o D'Avoli — 20: Giornale radio — 20,30: Conversazione (v. TO II) — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o La Rosa Parodi col concorso del coro diretto dal M.o A. Consoli — 21,15: Settimo concerto scelto antico e moderno, diretto dal M.o C. Calleo. - Dopo la selezione: musica da ballo (dalle alle 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Jani — 22: Voci del mondo — 22,10: Concerto della Banda dell'Accademia di musica del Fort Hamilton, diretta dal M.o Tafaschi — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Bruxelles II Ore 21: «Les dragons de Villars», opera comica di Maillart — **Bruxelles II:** 21: «Anna Maria», operetta di E. Veremans — **Kalundborg, Copenaghen:** 20: «Maria Maddalena», comm. di Hebbel — **Radio Parigi:** 21,15: «L'ascot» Musicle, comm. di M. E. Lenormand — **Ronome:** 21,30: «Le mariage de Barbiole», opera di Pichenin — **Monaco di Baviera:** 19,40: «Tasso», comm. di Niewiaromics — **Londra R.:** 21: «La sposa venduta», opera di Smetana.

Le paghe massime degli artisti lirici

Roma, 21 febbraio.

Si annuncia che la commissione istituita ai termini del R. D. L. 24 ottobre 1935-XIII ha così fissato le paghe massime degli artisti lirici per il corrente anno XVI: soprani e tenori lire 6.000; mezzosoprani, contralti, baritoni e bassi lire 5.000. E' ammessa la libera contrattazione circa la partecipazione di maggiorazione sulle paghe, stesse in caso di spettacoli all'aperto, «Carro di Tespi» escluso, mentre resta ferma la percentuale del dieci per cento in caso di «cessione».

DA VILLANOVA D'ASTI

E' deceduta ieri il compianto generale in maestra Luigia Casta, che, settantacinquenne, aveva insegnato in questa Scuola elementari per 43 anni. Era zia del rettore del locale Seminario don Carlo Torta. Alle esequie ha partecipato l'intera popolazione con le autorità e le scolaresche e al passaggio del lungo corteo funebre tutti i negozi si sono chiusi in segno di lutto.

L'originale raddrizzamento di un ponte-canale in cemento

Intra, 21 febbraio.

Il torrente San Giovanni, che sbocca nel Lago Maggiore, nella piena del settembre scorso aveva asportato la base di una pila del ponte-canale in cemento armato, con luci di 30 metri, posto in località Possaccio, a monte di Intra; ponte che si era abbassato di circa un metro. Per conservare l'importante opera è stato necessario, oltre al rifacimento delle fondazioni, rialzare il ponte-canale per tutta la sua struttura, che su una lunghezza di 90 metri. L'eccezionale operazione è stata eseguita con singolare perizia, a mezzo di martinetti idraulici che hanno sollevato trecentomila chilogrammi al passo, sotto la direzione dell'ing. Vittredo Pariani, e la costruzione ha ripreso la sua normale struttura.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — Sartor Elena, commestibili via Pier Carlo Boggio 26: sentenza 19-2-38 su istanza di creditore giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Nonzia avv. Riccardo; verif. crediti 3-4, ore 10. — Filigheria Filmo ditta di Penzano Federico, commercio pellicole cinematografiche, via Bertola 4: sent. 19-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato Prestamburgo cav. Antonino; curatore dottor Carnevale Giuseppe; verifica crediti 7-4, ore 10. — De Filippis Federico, appaltatore in costruzioni con ufficio in via S. Teresa 31: sent. 19-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curat. Fiorella avv. Oreste; verif. cred. 5-4, ore 10. — Nuova Sorito, alimentari, via Nizza 25; sent. 19-2-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 50.000 — comunica giudiziale dottor Ferrara Alfredo. — Brignolo Sergio, negozio stoffe, via Duchi Aosta 3: sentenza 19-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Olivero rag. Gio Batt.; verifica crediti 9-4, ore 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. par.	Cielo	Mare
Torino	10,0	— 1	sered.	ner.	—
Genova	14,0	4,0	dim.	»	mosso
S. Remo	15,0	9,0	sered.	»	»
Milano	9,0	0,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	8,0	3,0	sered.	ner.	agit.
Trento	6,0	— 1	ver.	»	—
Bologna	7,0	2,0	dim.	»	—
Firenze	10,0	3,0	sered.	»	—
Pisa	12,0	3,0	dim.	»	mosso
Rimini	7,0	1,0	sered.	»	—
Roma	13,0	5,0	sered.	»	—
Napoli	20,0	8,0	»	»	mosso
Bari	11,0	9,0	dim.	»	agit.
Taranto	11,0	6,0	»	nebb.	»
Catania	19,0	6,0	ver.	piov.	»
Messina	18,0	9,0	dim.	»	mosso
Cagliari	14,0	8,0	»	»	agit.
Tripoli	14,0	11,0	»	nebbia	agit.
Bengasi	17,0	12,0	sereno	»	»
Rodi	16,0	11,0	dim.	piov.	mosso

Ieri sera, confortata dai Conforti di nostra Santa Religione, serenamente spirava

Teresa Vagnone Salengo

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Alberto Vagnone**; i figli **Giacinta** col marito Cav. **Renato Rossi**; Ing. **Orazio** e consorte; **Silvestro**, consorte e bimba; **Pierina** col marito Dott. **Giovanni Verselletti**; la cognata **Leonilda Vagnone** ved. **Corazza**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Virginia**.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 10,30, muovendo dalla abitazione dell'Estinta, via XX Settembre, 3. La cara Salma verrà quindi trasportata a Pinerolo, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il giorno 20, alle ore 19, decedeva in Cortina d'Ampezzo il

Comm. Dr. Giorgio De Giorgio

Direttore della Casa di S. M. il Re e Imperatore in Torino - Amministratore del Patrimonio Privato di S. A. R. il Principe di Piemonte

La consorte **Letizia Saviano**, i fratelli **Nunzio, Mario** e **Maria Teresa**, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite. La presente serve come partecipazione personale. Il funerale avrà luogo mercoledì alle ore 10, partendo da Palazzo Reale, via Venti Settembre, 88. (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Aldo Priori

Tenente 20.o Fanteria
d'anni 29

Angosciati ne dànno il triste annunzio il padre Ispettore **Giuseppe**, la madre **Casimira Domaine**, la sorella **Maria Pia** col marito Prof. **De Tomasis** e bimbo **Beppo**, il fratello **Camillo**, gli zii **Francesco** e **Maria Priori**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Militare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Cristianamente è spirata

Albina Ambrosetti ved. Conti

Addoloratissimi il figlio **Umberto** con la moglie **Rosina Rossi** partecipano a funerali avvenuti. La Messa di suffragio sarà celebrata ore 9 venerdì 25 in Santa Maria di Piazza (Via S. Maria di Piazza).

Torino, via Cernaia, 16.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Serenamente mancava

Gatti Teresa ved. Venisio

Ne dànno il triste annunzio le figlie **Maria Rosa** col marito **Graziano Alberto**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 16,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 3. La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale Tel. 83-489

†

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti della N. S. Religione e della Benedizione Papale, assistita da tutti i suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Ghiabotto Teresa n. Olivero

d'anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Angelo**; i figli: **Luigi** colla moglie **Mottura Giovanna** e famiglia; **Vittorio** colla moglie **Colletti Angela** e famiglia; **Lia** col marito **Rosso Antonio** e famiglia; **Gina** col marito **Sosso Battista** e famiglia; la nuora **Favero Luigina** ved. **Ghiabotto**; cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 c. m., alle ore 8,30, partendo dalla Cascina Boscolo per Leini. Si ringrazia fin d'ora tutte le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. Non fiori, ma preghiere.

Leini, 21 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il giorno 19 febbraio c. m., dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i Conforti Religiosi, abbandonava i suoi cari

Cravioto Cav. Pietro

Per espressa volontà del caro Estinto se dànno il doloroso annuncio i funerali avvenuti: la moglie **Girodotti Maria**, il figlio **Pierino** con la consorte **Nina Fila** e bimbi **Maria Carla** e **Pier Giorgio**, la sorella **Ella Cravioto Secondina**, nipoti, cugini e parenti tutti. (12318

Nole Canavese, 22-2-1938-XVI.

La **FILATURA PIETRO GRAVIOLO** di Nole, annuncia, a funerali avvenuti, la perdita dolorosa del

Cav. Pietro Craviolo

suo fondatore e padre del Titolare. (12319

N

Il tappeto

Le tre bambine non andavano volentieri dalla zia, il giovedì. Ma l'ordine era questo; alle due e mezza dovevano essere pronte, nel cortile di servizio, udivano il rombo del motore, la macchina, scintillante e immensa, appariva dal sotterraneo come un mostro animante, l'autista scendeva e apriva lo sportello. Alla maggiore sarebbe piaciuto mettersi a sedere accanto a lui, il fresco odore della benzina si mescolava al tepore che saliva dal motore, e pareva un profumo; ma glielo avevano concesso soltanto un paio di volte, quando s'era andati alla villa sul lago. Accanto all'autista si sedeva la « signorina »; loro tre dovevano star dietro, era questo l'ordine del babbo. Dopo il lungo viale con i grandi tronchi biancastri che parevano spalmati di calce, passavano a fianco di un arco alto, coronato di cavalli e di guerrieri, e dal finestrino entrava la verde freschura del parco, intrisa d'erbe falciate, di sole umido che luccicava sparso nell'aria e inteneriva le foglie e le siepi lucide. Le tre bambine, eludendo la vigilanza della signorina, si voltavano a guardare nel finestrino posteriore, per veder meglio quei cavalli impennati lassù, una meraviglia che non avevano mai potuto contemplare interamente, e perciò ne era rimasto loro il desiderio; ma la macchina svoltava ben presto in un viale, e le alte piante nascondevano subito ai loro occhi quella misteriosa visione. Chi sa se c'eran dei bambini che potevano andare fin lassù, a vedere da vicino quei cavalli, e specialmente quella gran dame diritta e con la coda lunga fino ai piedi, che reggeva le briglie... Alla svolta rapida si ritrovavano l'una sull'altra, sballottate e scomposte; e questo principio di gioco le faceva ridere, la minore annaspava lieta, con festosi gridolini, sulla sorellina maggiore, ma il volto della signorina, dalla mascella forte stretta nel colletto bianco, appariva severo sul cristallo chiuso alle sue spalle, e gelava quella letizia. Le tre bambine si ricomponevano le vesti, la maggiore si rimetteva a posto il cappellino scivolatole un po' sulla gota e arrossiva a quello sguardo inesorabile. Per timore di quello sguardo, ora evitavano anche di guardar fuori; e stavano composte sul sedile profondo di quella grande macchina come statuine dentro una nicchia.

Dopo il parco ricompariva la città, la furia delle macchine e dei tram soffiava attorno a loro, fra polvere, stridori e fumo; attraversavano un quartiere sempre pieno di folla, alti palazzi e casette annerite si mescolavano nei loro occhi fermi e intimoriti. Ecco il lungo muro rosso dove stavano appiccicate tante facce, belle, brutte, ridenti, buffe, ma passavano troppo in fretta per poterle guardare. In fondo a quel muro la macchina si sarebbe fermata, loro sarebbero scese, la signorina avrebbe passato in rassegna le loro vesti. Poi la portinaia avrebbe premuto il campanello d'avviso, e sul tappeto del pianerottolo, prima d'entrare nell'ascensore, la signorina avrebbe ordinato di stropicciarsi i piedi. « Bisogna prender l'abitudine » avrebbe ripetuto, come a giustificarsi di quell'assurda ingiunzione, mentre passava un'occhiata sulle lucide, «bene annodate scarpette delle tre bambine.

***

La casa della zia somigliava molto a quella delle tre bambine, scintillava fino dalla stanza d'ingresso. Sul pavimento si riflettevano gli spigoli delle porte e del soffitto, e pareva come guardare in un laghetto. A camminarvi sopra l'impressione che fosse un cristallo e le bambine vi passavano in punta di piedi timorose di premere; precedute dalla cameriera, entravano nello spogliatoio, e prima di presentarle alla zia la signorina ravviava loro i capelli, rassettava un nastro, ricomponeva le pieghe d'una vestina. La zia le riceveva seduta su un divano di stoffa color tortora, a ricamature d'un vago azzurro; guai a passarvi sopra un dito, si formavano anelli, righe, che parevano strappi. Alla zia bastava un'occhiata per approvare quella compostezza impeccabile; era come un sorriso, e la signorina, che conosceva l'ascendente di lei sul babbo delle bambine, aspettava trepidante quell'occhiata. « E adesso giocate pure ». La voce nasale della zia risuonava fredda e irritante su quel silenzio d'occhi intimoriti; e invece di sciogliere l'impaccio lo accresceva, e pareva che mettesse quasi un'ombra di angoscia su quei visetti composti. Tuttavia, si scambiavano timidamente le prime occhiate, poi guardavano qua e là, forse desiderose di toccare quei ninnoli d'argento, di maiolica, di cristallo: cagnolini, statuette, figurine di danzatrici, di piccole fate dagli occhi ridenti. Di solito la zia, che aveva interrotta la lettura di un suo libro, coperto d'un cuoio lucido e rabescato, tornava alla sua occupazione; ma le bambine sapevano che il suo sguardo, senza parere, le seguiva, e i loro movimenti non si sciogliavano al desiderio del gioco, alla curiosità che le sollecitava come uno stimolo. Allora, in una sorta di segreto affanno, si prendevano per mano, camminavano un po' così congiunte, ma temevano perfino che le loro vesti sfiorassero la gamba dal lucido tavolinetto, coperto da una lastra di cristallo, carica e come ruscellante di riflessi pungenti. La minore s'avvicinava a una porta, timorosa ne toccava la lucente maniglia d'ottone come se scottasse. « No, — s'alzava la voce della zia — è inutile andare di là, qui c'è tanto spazio per giocare ». Era come se un'angosciosa paralisi irretisse, a quella voce, le braccia delle bambine; la maggiore dava un'occhiata a una poltrona, vi si avvicinava, compostamente vi si sedeva, curando che le pieghe della vestina cadessero simmetriche. Come due automi, la seguivano le sorelline, e la minore si appoggiava sul bracciolo, lo comprimeva, lo schiacciava col peso del suo piccolo corpo. « Ma no, ci sono tante poltrone, sedetevi là », indicava la zia, brandendo il tagliacarte d'avorio, « non state così addossate come delle pecore... ». Le bambine si scioglievano da quell'inizio d'intimità che avevano creato fra loro, s'andavano a sedere ognuna in una poltrona, come prese da uno smarrimento disperato. « E ora giocate alle signore » vibrava con nasale amabilità la voce della zia, ma non un'amabilità che gelava ogni moto, fredda e falsa, supremamente distratta.

***

Tuttavia quel giovedì ci fu all'improvviso una novità. Squillò il telefono, la zia fu chiamata a rispondere, dopo un quarto d'ora era uscita. La « signorina », non poteva venire a riprender le bambine prima delle sei, e la maggiore, dopo la merenda, disse alla cameriera di condurle giù, nel giardino. Ma faceva freddo, le piante erano avvolte e imbacuccate ancora con paglia e stracci; ed entrarono nella casetta del giardiniere. Una donnetta, con grembiule floreato e in capelli fece loro gran festa; un bambino di pochi mesi camminò a mugolare di felicità, e ad agitarsi come un giocattolo di gomma nelle braccia di lei. Le bambine cominciarono a ridere, e allacciarono un girotondo. La cucina era piccola, e nel centro c'era un tavolino coperto con un tappeto. La minore ne alzò un lembo, l'altra vi sgattaiolò sotto, e incominciò a canticchiare; anche la maggiore, vincendo l'abitudine alla cautela, entrò sotto il tappeto dell'altra parte; poi se ne uscirono, si rincorsero, s'andarono a nascondere dietro una tenda, s'abbracciarono strette, e la maggiore imitava la voce del lupo.

A un tratto, udirono chiamare i loro nomi; riconobbero la voce della signorina. Allora, mute, trattenendo il fiato, scivolarono una dietro l'altra sotto quel tappeto che arrivava per terra, si rannicchiarono con un batticuore improvviso in quella semioscurità, nella quale i loro occhi, felicemente felici, luccicavano spalancati, attenti a quel richiamo insistente. Udirono a un tratto la voce della moglie del giardiniere che diceva: « ma erano qui adesso, non le ho fatte uscire nel giardino perchè fa freddo, non so signorina ». Pareva spaventata. Nel silenzio totale che s'era fatto nella stanza, alle tre bambine parve di sentire il respiro delle due donne, mentre i loro passi premevano e facevano scricchiolare il pavimento. S'udì ancora la voce della signorina, che chiamò i loro nomi, irritata, acre. Successe ancora un silenzio; poi, chi sa come, il lembo del tappeto oscillò. Alle bambine il cuore batteva in gola, pareva un martello; e la loro angoscia crescente si scaricò in un lungo sospiro.

Ed ecco, una mano rabbiosa afferrò il tappeto, scoprì il tavolo. E la « signorina » vide le tre bambine rannicchiate lì, con gli occhi dilatati da un'immensa paura.

G. Titta Rosa

DIETRO LO SCHERMO

Per Venezia - Malumori in Francia - La « carriera » d'un grande regista - Quindici milioni di posti - Il Moloch di Hollywood

In uno dei suoi colanti corsivi in Film, Mino Doletti lancia un appello per Venezia, anzi, per l'organizzazione della Mostra che avrà al Lido, nel prossimo agosto, la sesta edizione. Doletti afferma che quanti ci hanno un po' di voce in capitolo farebbero bene a dire seriamente la loro adesso, e non aspettare poi la chiusura della Mostra per fare i loro rilievi. Ha non una ma mille ragioni; e già si potrebbe tutt'al più obbiettare che quanti affermano qualcosa quando una Mostra si chiude lo fanno per la Mostra... ventura; cioè, esattamente, con undici mesi d'anticipo. (Parla, s'intende, per chi ha qualche diritto motivato e pacato da fare, non per recriminazioni sterili o per acide scontentezze, chè queste farebbero meglio a tacersi). Il successo della Mostra del Lido, d'anno in anno crescente, è innegabile. Si prodigano tesori d'attività febbrile, in quei trenta giorni; S. E. Volpi è sempre larghissimo d'aiuti e di consigli; la Direzione Generale è presente con il suo stato maggiore; l'ottimo Croze, da principio, con un bel sorriso, ci fa in quattro; poi, con un altro bel sorriso, in otto; poi, con un altro sorriso ancora, in sedici; e così via, fino a uno spettacoloso multiplo di quel numeretto che, da principio, pareva così piccolo e semplice. Ma, siano le esigenze sempre più vivaci e pretenziose dei molti appassionati e dei moltissimi tifosi; siano le fila di un lavoro tutto internazionale, e perciò difficilissimo da seguire nel suo ordito; siano i formidabili interessi di prestigio e di « scuderia e di « squadra » che quasi sempre sono contenuti nelle bobine di un film: è un fatto che la Mostra di Venezia è una cosa bellissima, dai successi anche clamorosi, non ha forse ancora scoperto la sua formula più vera. Questa benedetta formula. Al pensare che fra cinque mesetti, fra le capanne della spiaggia e gli ombrelloni, ancora in « formazione » si affannerà il nostro supplizio: e ciò soprattutto ad opera di ottimi impegnati e di ottimi avvocati e di ottimi dottori e di smaglianti madame e di infallibili fanciulle, che han preso l'abbonamento agli spettacoli, ed hanno perciò ogni diritto di mettersi in croce con la loro « formula » (che non esiste): c'è veramente da rabbrividire.

La Mostra del Lido, dal suo inizio, si divide nettamente in due periodi: il primo è quello delle Biennali (1932-1934), nate alacremente in un felice clima d'improvvisazione; il secondo è quello delle Mostre annuali (1935-1936-1937), a vede lentamente lo stratificarsi d'una formula, direi, autoritaria. Chi conosce per davvero e da vicino quanto vive attorno allo schermo del Lido, può con serena coscienza affermare che, per quella via, si sono spinti sforzi infiniti, di attività, di tatto, di abnegazione. Ma questi sforzi si sono troppo spesso spuntati contro ostacoli insormontabili, che possono tutti essere riassunti in poche parole: gli ostacoli dei varii interessi nazionali. Se la Mostra del Lido avesse dovuto lottare soltanto con dei produttori, in cosa sarebbe stata in talune cose addirittura antipatica, ma infinitamente più semplice. Si sarebbe trattato d'imporsi al singolo, di qualunque Paese esso fosse, e ciò per comuni e superiori scopi d'arte e di cultura. Ma questi scopi, pur essendo sempre verbalmente rispettati, si trovano poi contro gli ostacoli nazionali, o rappresentativo che si sentono in dovere (e chi farebbe diversamente?) di difendere fino all'ultimo sangue le loro creature, e tanto più in quanto chi le difende è certo incapacitato di difenderle per motivi non ideali. Di qui, inevitabile, il compromesso; che, circa l'ammissione e la proiezione dei film, ripetuto oggi, ripetuto domani, non può non incidere su quella sacrosanta severità di cui sarà costretto a pensare al casi suoi, a preparare il meglio per la Mostra seguente; e così quel tale criterio di scelta severa si trasformerà in una scelta progressiva e spontanea, certo il miglior risultato da raggiungere. (Questo come, anzi Doletti, sono stati qui rapidamente accennati i cinque settembre dell'anno scorso. Come vedi sono corrente; e sono stati accennati con un'annessa invocazione perchè al Lido siano organizzate anche mostre retrospettive e personali: un mattinale chiodino sul quale non mi stancherò mai di battere. Ciao).

***

Istruttivi e confortanti, i preliminari per il Gran Premio del Cinema Francese 1938. Nel nome di Louis Lumière sono stati scelti i quattro film « finalisti »: *Légions d'honneur*, di Maurizio Gleize, *Ces dames aux chapeaux verts*, di Maurizia Cloche, *J'accuse* di Abel Gance, e *L'affaire du courrier de Lyon*, di Maurizio Lehman. Gran scalpore, e non poche indignazioni, in giornali e riviste di Parigi, che si rifiutano di credere che il migliore e più recente cinema francese sia compendiato nelle quattro opere di Abele e dei tre Maurizi; e speranze, dichiarate fin d'ora, che il premio Delluc, fondato e sostenuto dalla critica indipendente, abbia poi a riparare la troppo grossolana ingiustizia.

***

Sergio Maria Eisenstein, uno dei tre scaloni del cinema russo, rinnegato da Sciumiatski prima che Sciumiatski fosse rinnegato da Stalin, lavorerà a Hollywood; e si dice con tristezza che il suo primo film sarà con Emma Hanle. Dalla Caravana. Potemkine alla sfarfalio di buttrini pirottanti sul ghiaccio; di questo passo, dopo Sonia, il regista di Lampi sul Messico sarà forse costretto a dirigere Shirley.

***

Statistiche d'Europa. Le sale di spettacolo europee sono 34.178, con 15 milioni di posti; e nel 1937 vi sono stati proiettati, complessivamente, 746 film: nemmeno due film al giorno, dà questo cartellone che si suddivide esattamente in 34.176 edizioni, e con le più diverse esigenze, etniche, politiche, romantiche. Il minimo, naturalmente, è offerto dalla Repubblica di San Marino con una sala (400) posti e 36 film; e tallonata » da presso, come dicono gli sportivi, dalla Repubblica di Andorra con una sala (500 posti) e 30 film. Il massimo, invece, lo raggiunge la Germania, con 5812 sale (2 milioni di posti) e 185 film. Sapete chi è al secondo posto, seguita a poche decine d'unità, nell'ordine, dall'Inghilterra e dalla Francia? L'Italia. (Son cose che fanno piacere). Con 4471 sale (1.500.000 posti) e 352 film. Il numero dei film, su per giù uno al giorno, fa invece meno piacere: sintomo crudo ed eloquente della lamentata inflazione di film stranieri, di mediocri film stranieri).

***

Il Moloch di Hollywood sta dicorando altre vittime. Passati i tempi in cui il cinema americano poteva disprezzare i mercati stranieri, sia perchè dalla produzione usa eccessivamente significativa, sia perchè i proventi dei « circuiti » americani erano più che sufficienti a dare alle Case editrici di Culver City larghissimi margini. Oggi, in molti casi, l'industria americana deve contare sugli altri mercati; bastando quello nazionale a rimborsare i costi, quando vi riesca, costi ormai saliti a vertici ancora pochi anni or sono insospettabili. Di qui l'accanita difesa contro eventuali concorrenze; che ne vengono sistematicamente smantellate a suon di dollari, soltanto apparentemente spesi in pura perdita. E' risaputo l'uso americano d'accaparrarsi quanti in altri paesi si rivelino elementi positivi cinematografici, siano essi registi, attori, o tecnici. Ma ora per il passato il cinema di Hollywood voleva accaparrarsi tutto e tutti, perchè insaziabile di collaborazioni, ora si « incamerano » firme quasi con il deliberato proposito di non utilizzarle, soltanto per togliere altri. Si anemizza, o si tenta di anemizzare, un mercato a suon di migliaia di dollari in inutili stipendi; quei dollari torneranno, e largamente, dai proventi del film americano su quel mercato così anemizzato. L'ultimo a destare preoccupazioni è stato quello francese; ed ecco soltanto per gli attori, nuove e perentorie importazioni: Danielle Darrieux, Mireille Balin, Simone Simon, Germaine Aussey. La Darrieux, dopo mesi, non ha ancora fatto nulla; la Aussey è stata, pare, costretta a un esordio infelice; sono note le incertezze della Simon; e ora la Balin torna al paesello natio, dopo aver mandato all'aria contratto e buratttini: stufa di non far nulla.

***

MINIME. — John Barrymore, dopo una non breve assenza (alcool, bisca, divorzi) torna allo schermo con *Non ho ucciso*, di Murphy. — Cukor dirigerà la Hepburn in *Holiday*. — Robert Taylor con un gran barba, e con magàri le rughe del caso? Lugete Veneres: sarà in *Passaggio Nord Ovest*. — Anche Buster Keaton (alcool, semi-passim) ritorna allo schermo, con *Troppe leggi*. — Wilcox, dopo *La Grande Vittoria*, produrrà *Vittoria e Alberto*, un bel-l'esempio di monarchica fedeltà. — Due *Rasputin* francesi: uno con Harry Baur, e un altro con Ivan Mosjukin. — Oltre a *Germinal*, Von Sternberg dirigerebbe, e si dice sempre con la Dietrich, anche *Teresa Raquin*. — Il maestro Stokowski è sbarcato a Napoli, si tratterrà un po' di giorni in Italia. Vedrete il quasi ed io fidanzato della Garbo in *Cresta nomini e una ragazza*, con Deanna Durbin.

m. g.

Pierre Richard Willm e Antonio Centa, interpreti di «Tarakanova»

Jacqueline Wells e Robert Paige, della Columbia.

Da « Verso nuove rive », dell'Ufa.

IL RADIUM, ELEMENTO MAGICO

La scoperta di Enrico Fermi

La radio-attività artificiale

Generatore elettrostatico a 1.200.000 per i bombardamenti atomici.

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUXELLES, febbraio.

Negli undici articoli precedenti ho detto o, per lo meno, spero di avere detto con sufficiente chiarezza quanto il radium ha mantenuto delle grandi speranze fatte sorgere al momento della sua scoperta. Nel campo terapeutico, il più umano e il più angoscioso, esso è apparso come la miglior arma contro il cancro, chè pur ammessi i suoi risultati pratici si mostrano molto incoraggianti ed interessanti. Potrebbero, tuttavia, esserlo ancor di più, se la scarsità del magico elemento e il suo prezzo sbalorditivo non impedissero esperimenti più diffusi e studi su più vasta scala. Un'affermazione del genere, non è mia. E' dei grandi specialisti belgi, che aggiungono:

Le vie nuove aperte alla scienza

— Il giorno, in cui il radium o materie radio-attive potessero entrare, non diciamo, nella pratica comune, ma in tutte le cliniche e in tutti gli ospedali, la cura del cancro sarebbe un formidabile passo in avanti.

— Ma è possibile — domando — che anche i più piccoli ospedali posseggano quantità di radium sufficienti per applicazioni di teleciurterapia?

— Lo sarà con la produzione del radium artificiale, ossia di una materia radio-attiva che possiede la stessa potenza e con identica intensità i raggi alfa, beta e gamma. E chi ha scoperto simile materia, il radiofosforo P. 32, suscettibile per la sua lunga vita di applicazioni terapeutiche, è uno dei vostri più grandi scienziati: Enrico Fermi.

A Bruxelles, scienziati, medici e studenti mi hanno parlato del nostro accademico con ammirazione ed anche con un certo... disappunto.

— Eh, sì! Lo si doveva avere da noi per un corso sulla radio-attività artificiale. Un insulto di un collega avrebbe permesso alla nostra Università di invitare i più grandi scienziati di tutto il mondo. Noi mettiamo a loro disposizione i nostri laboratori e siamo disposti a ascoltare dei nuovi su desiderio dello scienziato invitato. Così, sono stati da noi, fra gli altri, la signora Skiodowska-Curie ed Einstein. Per il '38, s'era pensato a Fermi. In linea generale, Fermi aveva accettato. In seguito, però, si è trovato costretto a declinare l'invito non potendo interrompere certe ricerche, che, evidentemente, gli richiedono un tempo più lungo del previsto. Speriamo, comunque, di sentirlo presto.

Il desiderio degli studiosi belgi di sentire le lezioni del nostro scienziato è giusto e giustificato. I suoi studi, le sue ricerche e scoperte sulla fisica dell'atomo e sulla radio-attività artificiale aprono alla scienza vie nuove e sono suscettibili di sviluppi straordinari sia nel campo della terapeutica come in quello non meno importante dell'utilizzazione dell'energia infra-atomica.

L'atomo

Per ben capire gli studi e le scoperte di Fermi, tuttavia, una breve chiacchierata sull'atomo si impone. L'atomo non è affatto una fantasia di scienziati. Come il biologo al microscopio spia i movimenti e le reazioni di un organismo vivente, il fisico può seguire con speciali apparecchi le trasformazioni e le esplosioni di un atomo. Nei laboratori dell'Università di Bruxelles, dove lavorò il celebre prof. Piccard, io ho assistito a lanci di atomi rarefatti e li ho visti colare ad una ad una. Ed ho visto altresì fissare sulla lastra fotografica, per mezzo della camera detta di Wilson, la traccia delicata che un atomo lascia in un gas sul suo passaggio. Così l'atomo è una realtà viva e vivente con peso, struttura, dimensioni ed energia particolari. E la materia, pure tanto differente all'apparenza, altro non è che un tessuto in cui trama è costituita da un numero astronomico di atomi appartenenti ad un gruppo ristretto di tipi, oppure, in volute, essa è un gran libro, dove gli atomi, variamente combinati fra di loro, compongono le molecole, come le lettere dell'alfabeto, associate in modo infinito, compongono le parole. Le lettere dell'alfabeto atomico, i chimici dicono che siano circa 90: i 90 corpi semplici, precisamente, cosicchè tutto quanto ci circonda, tutta la ricchezza e la varietà della natura, non si esprimerebbe che con un alfabeto di soltanto 100 lettere.

L'atomo, però, non è un'unità semplice, assoluta, immutabile, come si credeva fino a 40 anni addietro. Come ho già detto all'inizio di questa inchiesta, il radium con i raggi che emana — raggi alfa, beta e gamma —, confermando la teoria di Faraday sul legame completo fra materia ed elettricità, ha dimostrato che l'atomo è composto di un nucleo centrale ad elettricità positiva, attorno al quale gravitano corpuscoli ad elettricità negativa, i cosidetti elettroni. In ogni atomo, avremmo così un sole formidabilmente piccolo — un milionesimo d'un milionesimo di millimetro — attorno al quale roteano a distanze relativamente immense numerosi pianeti. In breve, un sistema planetario in miniatura con questa differenza che, mentre i pianeti del sistema solare, attirati dal sole, si attirano fra di loro, i pianeti del sistema atomico, attirati dal nucleo centrale, si respingono fra di loro. Si respingono e si trasformano. Con una spontaneità almeno apparente, gli atomi subiscono, alcuni in secondi e in frazioni di secondi e altri in migliaia o in milioni di anni, una serie di trasformazioni che generano corpi differenti.

Simili trasformazioni sono gli elettroni o il nucleo centrale che le producono? Le produce il nucleo centrale, che racchiude — come dire? — l'eredità dell'atomo e il suo avvenire, e per il quale l'atomo può esplodere o mutarsi in altri tipi atomici.

La nuova fisica nucleare

Il grande interesse degli studiosi si concentra, si giuoca d'oggi, su questo minuscolo nucleo centrale e, specialmente per opera di Fermi, sta sorgendo una nuova fisica, la fisica nucleare, avente appunto per scopo lo studio della struttura del nucleo e relative proprietà. Come base fondamentale, la nuova fisica ammette ammitutta due costituenti del nucleo: il protone e il neutrone. Il primo, dotato di una carica positiva, sarebbe il nucleo dell'atomo di idrogeno, il più leggero e semplice di tutti gli elementi conosciuti. Il secondo è un corpuscolo di peso sensibilmente uguale al protone, ma privo di carica elettrica, donde il suo nome di « neutrone ».

La nuova fisica nucleare afferma che per mezzo dei protoni e dei neutroni è possibile edificare i diversi tipi atomici e tale sembra essere stato il procedimento usato da madre natura per costruire il mondo. Allo stato attuale della scienza, però, nessuno riesce a costruire completamente un atomo; vale a dire, il procedimento semplice e semplicista di aggiungere protoni o neutroni o viceversa non permette di creare un atomo, come, d'altronde, sostanze proteiche aggiunte ad altre sostanze proteiche non creano sostanze proteiche. In compenso, la fisica nucleare ha dimostrato che, introducendo un protone o un neutrone estraneo nella struttura dell'atomo di uno qualsiasi dei 90 e più corpi semplici, si può pervenire alla formazione di corpi nuovi.

Per ottenere ciò, in teoria, basta bombardare il nucleo centrale del corpo semplice con lanci rapidi di protoni o di neutroni. Appena il bersaglio è colpito, il nuovo corpo si forma. Perciò, osserverete voi, il famoso problema della transmutazione dei corpi non sarebbe che un problema di balistica? Esattamente. E, come nella balistica, i risultati dipendono dalla precisione del tiro e dalla velocità di lancio. In pratica, però, non è cosa semplice come a prima vista appare, chè il bersaglio è minuscolo quant'altro mai — un milionesimo d'un milionesimo di millimetro — e la maggior parte dei nuclei si oppone con risoluta tenacia all'intrusione di estranei. Appena un corpuscolo su un milione, difatti, colpisce nel segno e, per fiaccare la resistenza dei nuclei, occorrono « cannoni » con cariche corrispondenti a parecchi milioni di volte.

Malgrado difficoltà del genere, tentativi si sono fatti e si fanno ovunque. Si è ottenuto, così, del fosforo sintetico partendo dallo zolfo e dall'alluminio, sottoponendo l'azoto al bombardamento di corpuscoli alfa. Si è trovato, altresì, che il tipo atomico è modificabile mediante l'azione sui nuclei di protoni o neutroni, di raggi alfa o gamma e persino di raggi cosmici, a patto, tuttavia, che l'agente possegga la forza cinetica sufficiente. E l'elemento nuovo, che ne risulta, può presentare un tipo atomico assolutamente stabile oppure un tipo atomico instabile, cioè, un tipo che non raggiunge uno stato finale stabile se non dopo un periodo più o meno lungo e dopo una serie più o meno lunga di disintegrazioni all'apparenza almeno automatiche.

Una profezia

E' toccato il fenomeno di « radio-attività artificiale » che i coniugi Joliot-Curie notarono per primi e che Enrico Fermi, appunto, indirizzò su vie nuove e con risultati pratici concreti. Difatti, mentre numerosi scienziati specialmente americani, essendosi serviti di corpuscoli alfa o di protoni per ottenere radio-elementi nuovi, si trovarono davanti ad un campo ristretto, il bombardamento nucleare con tali proiettili non avendo effetto che su corpi leggeri, una quindicina al massimo; Fermi riuscì a creare un gran numero di radio-elementi — più di sessanta fino al giorno d'oggi — bombardando tutti i corpi semplici dai più leggeri ai più pesanti, mediante i neutroni, che, non essendo carichi di elettricità, non incontrano nella loro traiettoria alcun attrito di carattere elettrico e quindi possono raggiungere assai più facilmente delle particelle cariche anche i nuclei meglio difesi dalla repulsione elettrostatica come quelli degli elementi pesanti.

Inoltre, gli i radio-elementi trovati dal primi, disintegrandosi, non emettono che corpuscoli o raggi alfa, quelli di Fermi emettono corpuscoli o raggi beta, esattamente come le sostanze radio-attive naturali. E tale emissione è particolarmente intensa per i radio-elementi tratti dall'alluminio, dal silice, dal fosforo, dall'arsenico, dal bromo, dall'argento, dall'iridio e dall'oro. E non è tutto. Di fronte ai non vita « attiva » minima dei radio-elementi trovati dagli americani — pochi minuti o poche ore, — quelli di Fermi presentano un periodo di attività relativamente lungo. Lo zolfo e il cloro, bombardati dai neutroni danno, per esempio, vita al radio-fosforo P. 32, la cui attività dura ben 15 giorni.

— Ora — mi fanno rilevare all'unanimità i cancerologhi belgi — se l'emanazione di radium, che pure vive appena 3 giorni, viene usata in molte cliniche con risultati soddisfacenti, perchè il radio-fosforo di Fermi, che vive quasi 2 settimane, non dovrebbe permettere numerose applicazioni terapeutiche?

Prudente, io osservo:

— Per il momento, però, non si tratta che di esperienze di laboratorio, dove non si lavora che su quantità infinitesimali di materia...

— E' vero! Ma anche per il radium è capitato così. Credete, egregio signore, che non si è facile profeta affermando che fra non molto, con l'ausilio di generatori elettrostatici, di ciclotroni o trasformatori ad alta tensione, sarà possibile ottenere, in breve tempo e ad un costo relativamente basso, quantità discrete di sostanze radio-attive artificiali, ricche di un'attività per lo meno uguale, se non superiore a quella del radium. E il merito, lo ripetiamo, spetta in gran parte al vostro Enrico Fermi.

Come chiusa alla mia inchiesta sul magico elemento, non potrei trovarne altra migliore di questa profezia dei grandi specialisti belgi.

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze di Paolo Zappa della serie sul radium, che si conclude oggi, sono apparse nei giorni 6, 8, 10, 11, 13, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 febbraio.

Nelle miniere di Lens

20 minatori provocano la cessazione dal lavoro di 14 mila

Parigi, 21 febbraio.

Si ha da Lens che stamattina aveva luogo in parecchie concessioni minerarie del passo di Calais la prima applicazione della deroga alla legge delle 40 ore, in conformità alla decisione presa dal congresso sindacale di Lens lari. La decisione fu rispettata ovunque, ma un avvenimento curioso si produsse nella concessione delle miniere di Lens. Gli operai della prima discesa si erano recati ai rispettivi pozzi e la produzione sembrava dover essere normale quando una ventina di ferrovieri addetti alle miniere del deposito centrale di Wingles decisero di opporsi all'applicazione della deroga e impedirono alle locomotive di uscire. Essi si recarono poi incontro a quelle provenienti dal deposito di Lens obbligandole a fermarsi.

Questa manovra ebbe per risultato di provocare stamattina un terribile imbottigliamento attorno ai pozzi. Fu giocoforza per la direzione delle miniere far cessare il lavoro, cosicchè per colpa di venti mestatori 14 mila minatori dovettero risalire alla superficie e tornare alle loro abitazioni perdendo in tal modo la loro giornata e provocando una grave perdita per l'economia nazionale.

CRONACA CITTADINA

Le nozze del Duca di Genova

Il ricevimento a Palazzo Chiablese - Ricchi e fastosi regali dei Sovrani e di Principi - La Regina Giovanna di Bulgaria al matrimonio

Domani, alle ore 17, avrà luogo il ricevimento a Palazzo Chiablese che precede le nozze, che saranno celebrate il 23 corrente, fra S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova e la signorina Luisa dei conti di Ricaldone.

Prima il Duca di Genova e la sua augusta fidanzata riceveranno il Corpo consolare di Torino che ha inviato quale dono di nozze un ricchissimo vaso; il Federale gr. uff. Piero Gazzotti accompagnato dai vice-Federali cav. uff. Gray e dott. Roria, dal vice-segretario del Fascio col. Rusti, dai vice-comandanti della G.I.L. colonnello Lualdo e comm. Salvetti e dai fiduciari dei Gruppi rionali dott. Rossi per il « Mussolini » e rag. D'Elisa per il « Musolini ». Farà parte del Gruppo la contessa Cavalli d'Olivola nella sua qualità di Fiduciario dei Fasci femminili. Il Federale, per espresso desiderio del Principe, gli donerà in nome delle Camicie nere torinesi, un pugnale di combattimento d'ordinanza con la dedica. Acciocchè le augurate nozze siano festeggiate come è nel pensiero del Duce in Genova, il Federale ha disposto che nel giorno stesso del ricevimento alla Colonia « 3 Gennaio » si svolga una bella festicciuola per i figli dei lavoratori.

Gli augusti fidanzati riceveranno pure una rappresentanza degli allievi del Collegio fondato a Moncalieri da Re Carlo Alberto, ed una rappresentanza delle Scuole serali di San Carlo cui la Casa di Genova diede sempre il suo alto patrocinio e che in questa occasione hanno istituito una borsa a favore dell'insegnante più benemerito. Segueranno il Gruppo capeggiato dalla marchesa Fracassi che ha radunato fra dame e gentiluomini novecento sottoscrittori per l'acquisto di un prezioso gioiello, dono di nozze, quindi il Podestà, il Segretario del Fascio ed una larga rappresentanza di Fossano città d'origine della Casa Ricaldone e dove la signorina Luisa ha avuto i natali; e per ultima una rappresentanza dell'Educatorio della Provvidenza che per festeggiare le auguste nozze — come è già stato detto altra volta — ha istituito una borsa di studio.

Subito dopo, e cioè alle ore 17, gli invitati avranno libero ingresso. A riceverli si troveranno gli augusti fidanzati nella sontuosa sala dove spiccano i grandi quadri dell'assedio di Torino; poi passeranno nella sfolgorante sala da ballo dove già si trovavano i Principi e la massima autorità.

Nel grande salone prossimo a quello da ballo e tappezzato anch'esso di damasco cremisi, fra gli ori che le specchiere riflettono sono esposti i doni offerti agli augusti sposi. Sulle tavole ricoperte di broccato che corrono lungo le pareti si allineano gli scrigni da cui sfolgorano le gemme, i grandi astucci contenenti argenterie e preziosi pezzi di oreficeria, gli artistici vasi inviati in omaggio per il fausto evento. Passiamo in rapida rassegna questa bella esposizione e rileviamo fra i moltissimi le più significative offerte.

Sua Maestà il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice hanno inviato un ricchissimo centro da tavola, lo stesso che S. M. la Regina Margherita aveva inviato nel venticinquennio delle nozze. Esso reca gli stemmi di Savoia, di Bonaparte, di Bassonia e di Baviera. La Principessa Jolanda, Mafalda e Maria di Savoia un astuccio in oro con formaglio di brillanti e zaffiro; i Principi di Savoia-Aosta un simile astuccio in oro con centro di fiori in pietre preziose; la Principessa Maria Adelaide con consorte Principe Leone Massimo una spilla raffigurante la doppia stella d'Italia in brillanti; il Re Alfonso XIII di Spagna una scatola da gioco; il Principe Cristoforo di Grecia una caraffa d'argento; e tutte le Corti dei Reali e dei Principi un dono antico in vermeille; il Rettore Maggiore dei Salesiani ha avuto lo squisito pensiero di inviare una preziosissima offerta: due sacre reliquie di San Giovanni Bosco; il marchese Franco Spinola gran maestro di cerimonia, un anello con brillanti; il Senato un ricco servizio da tè in argento; la Camera due magnifici e grandi vasi del Giappone; la Regia Marina un bracciale d'oro con brillanti e zaffiro; gli Ufficiali di Nizza Cavalleria un bracciale d'oro con i nodi di Savoia e la fiamma della Cavalleria accompagnato dalle firme dei sottoscrittori, con a capo il comandante S. E. il conte Calvi di Bergolo; gli Ufficiali e le Camicie Nere della prima Zona della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale un ricco servizio da tavola in argento; il Comune e la popolazione di Aglié un bracciale d'oro e una spilla di brillanti; e i RR. CC. in servizio alla Casa Ducale tre statuette in terra cotta, esemplari rarissimi dell'artigianato dell'Alto Adige. La Collaresso dalla SS. Annunziata con a capo Donna Rachele Mussolini e Donna Federzoni, hanno offerto un bellissimo orologio d'oro; i cavalieri del Santo Sepolcro due candellieri d'argento a sette vitrici; le Dame patronesse dell'Ordine di Palestina Patriarcale un libro con l'Ave Maria scritta in 404 lingue; la « Dante Alighieri » un artistico vaso d'argento; ed altri due candelabri pure d'argento a sette braccia hanno inviato le signore veneziane. Il Podestà di Venezia conte Mario Alvera ha fatto un dono di particolare bellezza: uno di quei ventagli di pizzo di Burano leggero come le ali di una libellula, montato su stecche d'avorio cesellate e fermate con un zaffiro che fa da pernio ad un anello d'oro. Il senatore Giovanni Agnelli ha inviato un servizio di toeletta in oro e cristallo di Boemia racchiuso in un'elegante valigia; donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte un astuccio in platino con guarnizioni di rubini; il Conte e la Contessa Volpi di Misurata un centro da tavola in bronzo dorato; l'Ammiraglio di Squadra Enrico Marenco di Moriondo un artistico centro in ceramica; il sen. Treccani una speciale edizione di « La figlia di Jorio » di Gabriele D'Annunzio; il curato di S. Massimo, parrocchia della sposa, dott. don Pompeo Borghesio, il volume « Il poema della famiglia »; gli impiegati della Casa Ducale di Genova una coppa in Val San Lambert; l'Opera Pia Cucina Malati Poveri un libro da Messa artisticamente rilegato in pelle; le allieve della Scuola ricamo del R. Castello di Racconigi artistici ricami; e il Comitato Fondazione Littorio a sostegno dei pescatori, presieduto dal Duca di Genova, un gruppo in porcellana di Sassonia.

Veniamo informati che alle nozze del Principe Ferdinando Duca di Genova interverrà S. Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria.

L'omaggio della Podesteria

La Podesteria di Torino, interprete della viva esultanza e dei beneaugurante pensiero con cui la popolazione torinese, legata da cordialissimi vincoli di devoto affetto all'Augusta persona di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova e alla Ducale Famiglia, ha accolta la notizia delle prossime sue Nozze, ha deliberato di erogare la somma di L. 15.000 in beneficenza, quale omaggio augurale per il memorabile evento. Per espressa volontà e personale designazione dell'Augusto Principe la somma suddetta è stata distribuita tra la « Pro Infanzia Derelitta », l'Opera Pia Cucina Malati Poveri e l'Asilo San Vincenzo de Paoli di via Giulio 17.

S. A. R. il Duca di Genova ha vivamente gradito l'omaggio ed ha espresso alla Podesteria il suo grato animo e compiacimento col seguente telegramma:

« Ing. Bartirana - Podestà Torino. — Nulla poteva giungermi gradito quanto la notizia della deliberata erogazione di beneficenza. Con animo profondamente grato in unione con la mia Fidanzata le ricolgo vivissimo sentito ringraziamento. — Ferdinando di Savoia ».

Gli Augusti Fidanzati tra i marinai

Ufficiali, sottufficiali e marinai in congedo, vestita l'antica gloriosa divisa si sono recati a Palazzo Chiablese a presentare all'ammiraglio S. A. R. il Duca di Genova un omaggio floreale e gli auguri fervidissimi di felicità per le prossime Sue nozze con la contessina Luisa Alliaga di Ricaldone.

Il Principe ha molto gradito gli auguri e si è compiaciuto di posare insieme ad essi per un gruppo fotografico.

La Duchessa di Pistoia è indisposta

Ci informano da Bolzano che S. A. R. la Principessa Lidia d'Arenberg Duchessa di Pistoia ha avuto un improvviso attacco appendicolare per cui i medici, benchè escludano ogni pericolo, hanno consigliato un riposo assoluto e prospettata anche la eventualità, non immediata, di un atto operatorio. All'augusta signora la cui attività nel campo della beneficenza hanno creato intorno alla sua persona ed al suo nome un alone di devozione e di simpatia, giungano i più fervidi voti di guarigione.

Il rapporto delle Gerarchie del Gruppo « Mussolini »

Oggi, alle ore 21,15, nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale « A. Mussolini », terrà rapporto alle gerarchie maschili e femminili del Partito e della G.I.L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il colonnello Caravano capo di Stato Magg. della G.I.L.

Su proposta del Segretario Federale, S. E. il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L. ha nominato il colonnello Agostino Caravano Capo di Stato Maggiore federale della Gioventù Italiana del Littorio.

Commercianti di profumerie

Mercoledì, 23 febbraio corrente, alle ore 15, presso l'Unione fascista dei Commercianti, in via Cavour 6, avrà luogo l'assemblea del Sindacato provinciale per la trattazione di importanti questioni di interesse. Tutte le ditte associate sono invitate ad intervenire.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata della 12.a Batteria c. a. presso il Gruppo Rionale « L. Scaraglio ».

Il premio del Duce alla «Fedeltà laboriosa»

Il Duce si è degnato di assegnare alla XIII festa della « Fedeltà Laboriosa », di prossima celebrazione, un diploma di medaglia d'oro da destinarsi al lavoratore più meritevole.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni nella 2.a Zona su « Il popolo nello Stato »

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza nei principali Fasci della 2.a zona un ciclo di conversazioni sul tema: « Il popolo nello Stato ». Inaugurerà il ciclo questa sera, alle ore 21 precise, il camerata Guido Pallotta che parlerà ad Avigliana.

La conferenza Marescialchi su « Il vino nell'autarchia »

Questa sera alle ore 21,15 precise, nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, avrà luogo l'annunciata conversazione del camerata prof. Arturo Marescialchi, Senatore del Regno, sul tema: « Il vino nell'autarchia ». La conversazione fa parte del ciclo autarchico organizzato per incarico del Segretario Federale dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

A Palazzo Lascaris

La Mostra personale di due pittrici napoletane

La Mostra personale delle due pittrici napoletane: Nives Filiasi e Anna Dinella del direttorio della Sezione di Napoli delle « Donne artiste e laureate » che si è inaugurata sei giorni scorsi a Palazzo Lascaris ha incontrato vivo interesse nel pubblico. Ieri la Mostra è stata visitata dalla signora Eraldo consorte di S. E. il Prefetto che si è molto compiaciuto per la bella mostra delle due compositrici. Esse presentano sedici tela ciascuna. La Filiasi si è dedicata allo studio della figura ed a composizioni di natura morta e fiori; la Dinella esclusivamente al paesaggio.

Della prima si notano alcune originali composizioni di barattoli, vasi di vetro e di terra cotta, e due quadri di fiori, pregevoli per la spigliatezza dell'esecuzione, la totalità d'insieme e la vivacità del colore. Fra gli studi di figura la Filiasi ha anche un ritratto di Lorenzo Chiuso. Gli studi di nudo, uno dei quali arditissimo nell'inquadratura, rivelano con quanta serietà d'intenti l'artista si dedichi alla ricerca e allo studio del soggetto che ha colpito la sua fantasia. C'è indubbiamente in una serie personale visione del colore, e anche quando l'opera non ha raggiunto la perfezione che la pittrice si proponeva, resta sempre qualche particolare che denota qualità e pregi non trascurabili.

Della Dinella sono originali le vedute della sua Napoli, vista dall'alto. Prospettive indovinatissime. Alcuni angoli della vecchia città hanno il pregio di riportare alla nostra memoria pittoriche inquadrature che avevano altra volta richiamata la nostra attenzione.

La Filiasi ha esposto al Salon delle Tuileries ed a mostre sindacali a Napoli, a Roma e Milano; la Dinella alla Nazionale a Napoli; all'Internazionale a Firenze; alla quadriennale di Torino, a 5 Promotrici, 7 Sindacali, a Parigi, Varsavia e New-York.

La Mostra rimarrà aperta fino al 6 marzo prossimo.

L'ALTO PRESTIGIO DELLE INDUSTRIE ITALIANE

Il Ministro jugoslavo Spaho visita la FIAT e la Savigliano

Ieri mattina il Ministro delle Comunicazioni di Jugoslavia S. E. il dott. Mehmed Spaho e il Ministro aggiunto S. E. l'ing. Matteo Schneller, giunti l'altro ieri nella nostra città, hanno iniziato per tempo lo svolgimento del loro programma di visite alle più importanti industrie torinesi.

Le due alte personalità jugoslave, ai cui seguito erano il Console generale di Jugoslavia Rasic e il Console di Milano Misic nonchè l'Addetto commerciale jugoslavo Filipic, erano accompagnate nelle visite dall'ing. Di Majo della Direzione centrale delle FF. SS. dall'Addetto commerciale italiano alla Legazione di Belgrado dottor Benedetti e dal Direttore del Consorzio italiano impianti idro-termo-elettrici e di elettrotrazione all'estero ing. Piero Coletti nonchè dal gr. uff. Codogni.

Il Ministro Spaho e il Ministro aggiunto Schneller si sono recati alle 9,30 alle Officine Savigliano. Quivi, ricevuti all'ingresso dall'ing. Guidetti e dall'ing. Balocco hanno minutamente visitato i reparti di costruzione del materiale di elettrotrazione.

Dopo essersi vivamente felicitati con i dirigenti delle Officine Savigliano, S. E. Spaho e S. E. Schneller sono risaliti, con il seguito, sulle automobili e attraverso gli ampi corsi hanno compiuto un giro di visita per la città.

Sono giunti così alla sede della maggiore industria torinese, la FIAT, il più importante obiettivo della loro visita. Salito al primo piano dell'imponente edificio centrale la due personalità jugoslave sono state ossequiate, nel salone della Direzione generale, dal sen. Giovanni Agnelli, dal Direttore generale prof. gr. uff. Valletta e dall'ing. Guido Soria.

Quindi su di una serie di auto scoperte gli ospiti hanno percorso tutto il vastissimo stabilimento.

Ultimata la visita che S. E. Spaho si è compiaciuto coi dirigenti per i notevoli progressi tecnici raggiunti dall'Italia anche in questo importante ramo.

Nel pomeriggio, continuando la visita ai reparti Fiat, il Ministro delle Comunicazioni jugoslavo si è recato alle Officine Fiat Materiale Ferroviario.

Il Ministro Spaho, che nelle visite pomeridiane era accompagnato oltre che dalle personalità già citate dal Capo compartimento delle Ferrovie comm. ing. Carmina, si è recato poi al Deposito materiale ferroviario per visitare il nuovo e stupendo autotreno FIAT.

L'ammirazione di S. E. Spaho per il più veloce mezzo ferroviario italiano è stata vivissima.

In seguito i due Ministri hanno compiuto il tragitto fino a Superga, ove hanno visitato la storica Basilica e sono passati poi alla Colonia « 3 Gennaio », ove era a riceverli il vice-Federale Glay, che li ha accompagnati nel loro giro. Il Ministro Spaho e il Ministro Schneller dopo essersi recati a visitare lo Stadio Mussolini hanno fatto ritorno all'albergo « Principi di Piemonte ». Nella mattinata di oggi, alle 7,55, le due alte personalità jugoslave partono per Genova.

La Mostra della Montagna è chiusa da ieri

Telegrammi al Sovrano e al Duce

E' chiusa da ieri la Mostra della Montagna, il cui successo è confermato dall'interessamento della stampa internazionale e dal numero cospicuo di visitatori. Il Commissario della Mostra stessa, ing. Luigi Mussino, anche a nome dei suoi collaboratori e degli espositori, ha inviato i seguenti telegrammi a S. M. il Re Imperatore e a S. E. il Capo del Governo:

« *S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore. - In occasione chiusura Mostra della Montagna prego l'E. V. volersi fare presso Augusto Sovrano cortese interprete sentimenti profonda devozione membri Comitato ordinatore ed espositori* ».

« *S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini, Capo del Governo. - Oltre cento espositori e centocinquantamila visitatori sintetizzano Mostra della Montagna che Torino, culla dell'alpinismo, ha organizzato ad esaltazione della montagna, sempre così vicina al grande cuore di Arnaldo. Comitato ordinatore, attuata la consegna, pronto ai compiti futuri, presenta all'E. V., suscitatore di ogni energia, l'espressione del suo profondo ossequio fascista* ».

Il gr. uff. Mussino, prima di ordinare la chiusura della Mostra, ha voluto riunire nelle sale sotterranee il vice Roma i membri del gruppo ordinatore, per esprimere ad essi, i ringraziamenti per l'opera prestata.

Il Veglione dei giornalisti

Prefetto, Federale e Podestà hanno acquistato i biglietti

Si inizia oggi la vendita dei biglietti d'ingresso al Veglione dei Giornalisti. L'augusto potrà essere fatto dalle ore 17 in avanti nelle sedi de « La Stampa » e della « Gazzetta del Popolo » e dalle 18 alle 19,30 presso il Circolo della Stampa a palazzo Lascaris, via Alfieri, 15. La richiesta di biglietti di ingresso è stata in questi giorni enorme ed è facile prevedere che essi andranno a ruba e si esauriranno con la stessa inaudita rapidità dei palchi. Grande attrattiva ha esercitato il fatto che il biglietto d'ingresso dà diritto al sorteggio della « Fiat 500 » e questo è un premio ambito da tutti: lo stesso biglietto è poi, come già dicemmo, una piccola opera d'arte, che reca la firma di Boetto e costituirà per coloro che hanno la fortuna d'intervenire un ricordo del Veglione, continuando così la tradizione dei veglioni passati. Esso è stato offerto al Circolo della Stampa dalle Arti Grafiche Manzoni che, con la loro artistica opera hanno contribuito al successo senza precedenti del nostro Veglione. Siamo lieti di poter annunciare che S. E. il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno acquistato ieri i primi tre biglietti. I giornalisti, combattenti di prima linea nelle battaglie del Regime, non potrebbero moralmente esimersi dal primo dovere di tutti gli italiani nel momento attuale: quello di cooperare, con tutte le proprie forze, alla autarchia nazionale. Il titolo « Moda e maschere » contiene già un programma, non resta basta: e se l'occasione festosa comporta, logicamente, qualche strappo ai canoni della parsimonia, è necessario che ciò valga non a ribadire vecchi snobismi, ma ad affermare posizioni nuove. In omaggio a tale concetto, non si consumerà, nell'interno del Teatro Carignano, che spumante Cinzano.

Dato il numero relativamente ristretto dei biglietti d'ingresso, che dovranno essere limitati alla capacità del Teatro Carignano, quest'anno non saranno distribuiti a nessun titolo biglietti omaggio consueti. La restrizione va anche posta in rapporto allo scopo benefico del veglione. Ripetiamo che i biglietti cominceranno ad essere venduti da oggi a L. 50 per gli uomini ed a L. 40 per le signore, maggiorati della intera tassa erariale.

Sono affluiti anche ieri numerosi i doni che saranno assegnati al Veglione del giorno 25, venerdì grasso. Citiamo l'artistica lampada della ditta Musy Padre e Figli; un graziosissimo quadretto offerto dalla Galleria Martina; una cassetta di Menta Sacco offerta dalla Ditta Mulassano. Tutti i doni saranno esposti, da oggi pomeriggio, nelle vetrine di Ratti Berry, in via Roma.

Il ballo della Croce Rossa

Ha avuto luogo ieri sera negli eleganti saloni del Circolo Militare il ballo della Croce Rossa. Le personalità e gli invitati sono stati ricevuti dal prof. Boccasso e dal generale Lusiana; le danze si sono protratte fino a tarda ora.

L'uso del berretto goliardico

Il G.U.F. comunica: si rende noto a tutti i fascisti universitari che il berretto goliardico è parte integrante della divisa dell'Universitario Fascista e che di conseguenza non può essere portato sull'abito borghese. Verranno prese misure disciplinari contro i trasgressori a questa disposizione.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Camera dei Sindacati: ore 21, operai della F.E.I.G.T., reparto tomaie, centro di distribuzione di via Orvieto, il direttorio della Lav. Corne, e dipendenti ditta Gardino.

Bollettino demografico

21 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	41
Matrimoni trascritti	3

Dal 14 al 20 febbraio 1938

Nati vivi	231
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	7
Morti	194
Matrimoni trascritti	87

Si fidanza con una vedova la truffa, e sposa un'altra...

La disavventura della signora Margherita Barbiera ved. Bosoli, residente a Rivara, prende le mosse dal 24 giugno 1935, giorno in cui le perviene per lettera una proposta di matrimonio da parte del quarantacinquenne Gaetano Girardi di Nicola, nativo di Fagnano Castello, alla quale alla risposta con un cortese rifiuto. Aveva però a che fare con una testa dura. Il Girardi tornò alla carica e finalmente ottenne un primo convegno. Si disse impiegato in procinto di dar le dimissioni e possidente terriero, sapeva che la vedova, dal suo canto, era proprietaria d'una bella cascina lasciatale dal marito buon'anima, e l'adescò: le nostre cascine » le disse e le ripetè; il tono era ben trovato questa volta: serio, pratico, senza smancerie... fuori stagione. La vedova andò facendosi sempre più attenta, tanto che il Girardi, sedicendo imbarazzi momentanei, le chiese aiuti finanziari per questo o quello occorrenza in ordine al loro matrimonio. Le elocenze fruttarono la bella somma di 5.500 lire. Allorquando, messa in sospetto, la vedova indagò meglio sul conto del suo Abelardo, seppe che da qualche tempo egli s'era sposato con un'altra. E ciò non ostante continuava, la poveretta, a ricevere lettere assicuratrici sia dal lato cuore sia dal lato borsa...

Denunziato per truffa, il Girardi ha cercato far valere una scrittura privata con la quale la vedova si sarebbe detta rimborsata, ma quest'ultima ha negato di averne l'autrice. Dopo un rinvio concesso per accertamenti peritali, il Pretore Scarpelli ha ieri condannato il Girardi complessivamente, per i reati di truffa e di falso, a 14 mesi di reclusione e a 2.640 lire di multa.

Sarto poco raccomandabile. — Sabato sera, verso l'ora di cena, i coniugi Antonio e Clara Duri, abitanti in via Alfieri n. 26, ricevettero una visita: un sarto, certo Emanuele Assenio, abitante in via Cesare Balbo n. 33, il quale — stando a quanto hanno raccontato i coniugi — non si dimostrò un ospite molto tranquillo, poichè, infatti, egli, per futili motivi, venne ben presto alle mani con i padroni di casa, i quali dopo la visita fatta loro dal violento sarto — dovettero farne una a loro volta. Essi hanno dovuti infatti recarsi all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare: il marito, contusioni alla regione orbitale destra, e la moglie, contusioni echimotiche multiple al viso.

Velocipedastro investitore. — Il ragazzo Giuseppe Battistella, di Tommaso, è stato investito mentre giocava da un ciclista che si è dato alla fuga. Il ragazzo è stato ricoverato al Mauriziano dove il dott. Cirachino lo ha giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Curioso scontro tra gatoni. — Il signor Giuseppe Marino di Vincenzo, trentenne, se ne stava uscendo dal portone di casa in corso Emilia 17, quando sceo avanzare alla sua destra, velocemente, un pedone in piena velocità: una donna, la quale lo urtò violentemente. Nell'incidente il Marino riportò la frattura del naso guaribile in 15 giorni.

Donna urlata dal tram di Moncalieri. — E' stata medicata dal dottor Colombo, all'Ospedale delle Molinette, certa Caterina Da Milano di Pasquale di anni 37, abitante al Nichelino in via Torino 3, che le ha riscontrato abrasioni multiple, guaribili in pochi giorni. La donna ha raccontato che mezz'ora prima, in quel di Moncalieri mentre procedeva assieme ai fratelli del tram, a vapore che è in servizio da Moncalieri a Sabbia, venne urtata da questo.

STATO CIVILE

21 febbraio 1938-XVI

Bertolero Emma fu Gior. Batta, a. 75, di Torino, casalinga, via Po 39 — **Bosco Anna** v. Nigra, a. 74, di Torino, pensionata, via Catania 11 — **Brondo Domenica Maria** v. De Maria, a. 71, di Vinchio d'Asti, casalinga, via Italo Pizzi 12 — **Mondo Maria** v. Cresa, a. 62, di Torino, agiata, corso Vinzaglio 9 — **Conti Filippina** v. Pronotti, a. 67, di Asti, casalinga, via Cibrario 4 — **Cattaneo Giovanni** di Michele, a. 3, di Torino, corso Brescia 9 — **Battezzati Cristina** v. Ricordi, a. 58, di Valenza, casalinga, via Fontanesi 35 — **Carassale Maria** di Luigi, a. 42, di Torino, impiegata, via Boccherini 4 — **Simonetti Vito** fu Pietro, a. 67, di Padova, fotografo, via Acc. Albertina 33 — **Gatti Teresa** v. Venisio, a. 84, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto 3 — **Romagna Teodora** v. Tribaudino, a. 76, di Torino, casalinga, via Bernardino Galliari 19 — **Tommeo Orsola** m. Sola, a. 69, di Livorno Ferraris, portinaia, corso Regina Margherita 156 — **Bellocchia Severina** v. Arduino, a. 47, di Pralormo, casalinga, via del Mille 53 — **Traibia Clemantina** di Antonio, a. 36, di Buenos Aires, casalinga — **Rastelli Pietro** fu Spirito, a. 60, di Livorno Ferraris, manovale — **Chiapello Eugenia** di Francesco, m. 11, di Torino — **Rossobattano Michele** di Domenico, a. 56, di Favria Canavese, fondatore — **Margotto Paolo** fu Evasio, a. 51, di Torino, decoratore — **Garigllo Paolo** fu Luigi, a. 73, di Torino, manovale — **N. N.** — **Comollo Battista** fu Tommaso, a. 83, di Santhià, ferroviere — **Vitto Carlo** fu Giovanni, a. 73, di Tricerro, pensionato — **Panaglio Giacinto** fu Teodoro, a. 73, di Rivoli, sarto T., fattorino — **Sacco Francesco** fu Carlo, a. 50, di Torino, inserviente — **Bertino Giovanni** fu Giuseppe, a. 84, di Manta, pensionato — **Morano Margherita** m. Zafirami, a. 42, di Torino, casalinga — **Moreresi Francesco** fu Giacinto, a. 82, di Aramengo, portinaio — **Lirdi Olive** di Carmelindo, a. 2½, di Torino — **Boria Clara**, a. 1, di Rivoli — **Banchi Giuseppe** fu Pietro, a. 41, di Pisa, ferroviere — **Berardo Maria Maddalena** v. Sartoris, a. 68, di Martignano Po, casalinga — **Leone Giovanni** fu Giacomo, a. 45, di Torino, fumista — **Codemirici Carla** di Ippoliti, a. 46, di Torino, casalinga — **Gross Pierina** m. Margotto, a. 66, di Ceccomato, agiata — **Frassone Giuseppe** fu Giovanni, a. 65, di Tronzano V., fattorino — **Lattuada Federico** di Giovanni, a. 3, di Torino — **Angiol Eugenia** ved. Margotto, a. 78, di Torino, casalinga — **Priori Aldo** di Giuseppe, a. 39, di Poveragno, ufficiale R. E. — **Marchisio Stefano** fu Pietro, a. 77, di Vicenza, invalido — **Saletta Raimondo** fu Natale, a. 56, di Santhià, calzolaio — **Tomasi Francesca** v. Prata, a. 64, di Nizza Mont., casalinga.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Vittorio

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucina ».*

Attenti ai capricci delle stagioni!

Dopo la neve il sole, ma non illudiamoci: siamo sempre in inverno, e la primavera, nella nostra regione, è famosa per i suoi capovolgimenti. Bene lo sanno le signore che appunto in quest'epoca (la più propizia sotto ogni aspetto) fanno i loro acquisti da Rivella. Esse pensano giustamente che il vero periodo della pelliccia va da febbraio a maggio, e spesso fino a una parte del mese di giugno, con certe sere fredde, famose per procacciare malanni a chi non usa prudenza. Del resto, lo dice anche il proverbio: « Maggio, adagio... ». E non siamo che a febbraio. Momento particolarmente favorevole è questo per acquistare da Rivella, nel cui negozio di corso Regina Margherita 98 sono ricercati i bellissimi modelli che trionfarono alle presentazioni di Roma (Mostra del Tessile) e a quelle di Sanremo (Sfilate al Casino). Nella produzione tipicamente autarchica, anche per i prezzi, Rivella ha saputo creare dei veri gioielli, che le signore potranno assicurarsi con una spesa limitata. La Pellicceria Rivella, come sempre, è all'avanguardia su tutti i punti della battaglia economica.

CALZE - CALZE - CALZE
BALESTRA

Domani apertura del nuovo negozio di via Roma 32.

Grande vendita reclamistica.

Solo per pochi giorni occasionali sconti.

A tutti i clienti, graziosi omaggi e « buoni-premio » del Concorso dei milioni.

A tutti i bimbi palloncini.

Balestra il più vasto assortimento in calze.

Via Roma n. 32 - Telef. 43-916
Piazza Castello n. 16
Pedagliona piazza S. Carlo 18-24
Via Garibaldi n. 21.

BIANCHI - Per feste da ballo

Motivi ornamentali, strisce, ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, ricami, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc. tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, cortadoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Seggioline per bambini.
Parino: Corso Vittorio Eman. 56

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galil). — Ore 21,15: « Felicita Colombo » di G. Adami.
CARIGNANO (C.so Montebello-Migliara-Maria-Bagbati). — Ore 21,15: « Assenza ingiustificata » di S. Beckett.
ROSSINI (C.so Cavalleggeri - Ore 21,15: « I vigili urbani della nostra Torino » di C. Barbera.
IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 1.
GAY DANIEL: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Ristorante Parco del Valentino

la sera del 26 febbraio si svolgerà il più colossale ed elegante avvenimento Carnevalesco, il:

VEGLIONISSIMO GANCIA

Ritirare inviti, biglietti al *Ristorante Parco Valentino*. T. 60-968.

Al Varietà MAITEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo *Joana Mesfalbo* la diva *internazionale*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Voglio vivere con Letizia, Assia Noris, G. Cervi, U. Melnati.
AMBROSIO: « Scandalo al Grand Hôtel » con Sonia Henie, Tyrone Power.
CORSO: « Velocità occulta » con Virginia Bruce, Edmund Lowe. Ultima.
CHIARELLA: « Cappello a cilindro » (ultimo), e succ. spett. Arte varia.
BALBO: Un grande amore di Beethoven di Abel Gance, protag. Harry Baur.
IDEAL: Sette i posti di N. York e Var.
STATUTO: « Parnell », C. Gable, M. Loy.
ALFI: « La ragazza di Parigi », Pons.
NAZIONALE: « Sono stato io! ».
GARIBALDI: « Castello in Fiandra » e Var.
MASSIMO: « La buona terra » colossal Metro con Paul Muni e Luise Rainer.
ITALIA: « Il Conte di Brechard ».
TORINESE: « Il Dottor Antonio ».
SAVOIA: « Desiderio di re » e Var.
IMPERO: « Notti Messicane ».
OLIMPIA: « Mille dollari al minuto ».
IMPERIALE: « La donna fatale. M. Ellis.
ADUA: « Scandalo in casino » e Var.
PORTA NUOVA: « Cimarron » (dalle 10).

Domani al Cine CORSO

SOTTOMARINO D-1
il film costato un milione di dollari

E' una grande creazione della Warner Bros degna della maggiore considerazione non soltanto per l'enorme somma dedicata al lavoro, ma anche per l'abilità consumata dal regista Lloyd Bacow.

Si può dire che sia questo il film sottomarino più compiuto in ogni sua parte e più riuscito. Il suo realismo è impressionante.

PAT O'BRIEN
WAYNE MORRIS
GEORGES BRENT

sono i protagonisti animosi di questo appassionante lavoro che in America ha fatto gremire per mesi e mesi i maggiori cinematografi.

BEETHOVEN
è rivissuto ieri al Cine BALBO

nella potente interpretazione di

HARRY BAUR

e nella poetica evocazione della musica beethoveniana fatta da Abel Gance in collaborazione col Conservatorio di Parigi. La sventurata esistenza di Beethoven è resa con tocchi delicati, irradiata per un attimo dai gioiosi trilli di un suo grande amore e piombata poi nel silenzio di una tragica sordità. Il film ha conquistato il pubblico con una interpretazione eccellente e una folla di particolari poetici dell'ultimi dolorosi strazianti.

NAZIONALE: I F.lli De Filippo
in: « Sono stato io! »

Si ferisce cadendo. — Il trasferito in pensione Anselmo De Michelis mentre attraversava ieri in corso Regina Margherita, colpito da improvviso malore è caduto a terra battendo violentemente il capo. Trasportato all'Ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata per la probabile frattura del cranio.

Malore mortale. — L'operaio Riccardo Belprati colpito da malore ieri mattina in via S. Tomaso 33, è morto all'Ospedale ieri alle 22 circa.

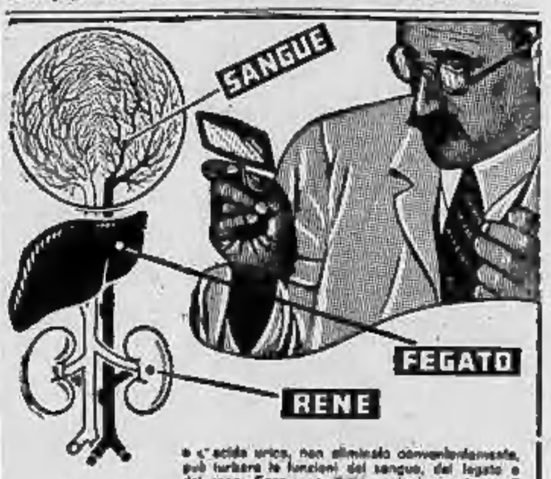
BANCO DI ROMA

NOMINATIVITA' DELLE AZIONI

A norma del provvedimento dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito in data 30 dicembre 1937-XVI, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 6 del 10 gennaio 1938-XVI, le Azioni del Banco di Roma che non saranno state trasformate in nominative entro il 28 febbraio 1938-XVI, verranno ritirate e rimborsate dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale, a mezzo delle Filiali del Banco di Roma, a datare dal 1° marzo 1938-XVI.

Il rimborso avrà luogo al prezzo di L. 54,90 per ciascuna Azione (valore del titolo al 16 marzo 1938 secondo il certificato rilasciato dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma, più interessi).

I titoli dovranno essere presentati con cedola n. 32 e seguenti, accompagnati da distinta numerica sottoscritta dai presentatori.



e l'acido urico, non eliminato convenientemente, può turbare le funzioni del sangue, del fegato e dei reni. Ecco una delle ragioni per le quali molti medici d'Italia usano personalmente, prescrivono e consigliano di bere l'IDROLITINA. Superlitiosa diuretica gradevolissima sempre da tavola, che scioglie l'acido urico, prevenendo gli attacchi dell'uricem

GLI SPORT

Idoli infranti nel campionato di calcio

La rivincita degli umili

E' vero che s'è di carnevale, ma scherzi del genere nessuno li attendeva. Tutt'al più si arrivava a dire che Ambrosiana Genova e Bologna avrebbero dovuto tirar fuori le unghie, ma non si credeva che dovessero essere battute, malamente battute.

Realtà romanzesca

Si sa cosa è successo. Il Milan da anni, da quando, cioè, si iniziò il campionato con la forma del girone unico, non era mai riuscito ad imporsi su « cugini » dai colori azzurri, ha fatto il colpo grosso. Ha lottato ed ha vinto. Mai successo fu più desiderato e più meritato di quello dei « diavoli » rossoneri. Liguria ha fatto sperare di più. Il ricordo di una sua affermazione sul Genova si perdeva, ormai, nella notte dei tempi. Dicono i meno che da diciassette anni il gagliardetto rosso nero non s'era lasciato superare quello rosso blu. Ebbene, il Liguria è sceso in pista con tutte le carte in regola per battere il Lazio e s'era fermato da solo su di una posizione di classifica lontana dall'avanguardia. Una sfiducia, rassegnata, senza mire e senza speranze. E' andato a vincere a Bologna, dove non era passato mai nella sua storia.

Questi tre risultati hanno dato alla situazione un aspetto nuovo. L'Ambrosiana non è più in fuga, Genova s'è fatto raggiungere, Bologna s'è arreso definitivamente. Risultanza prima. Il ritorno « come soudetto », di un gruppo di squadre che parevano già condannate al ruolo di comparse. Torna in primo piano la Juventus e si ripresentano Milan e Roma. Le gazzette gridano con titoli a otto colonne che il campionato ricomincia da capo.

Così? Chissà! E' è, bisogna necessario, più che mai nel dubbio. Affermazioni precise non ci sono fare. In nessuna squadra può e si deve avere illimitata fiducia. Bisognerà aspettare. Aspettare ancora, forse sino alle ultime battute, quando una unità, la più fortunata se non la più meritevole, si pioverà dello spunto finale per arrivar prima.

L'Ambrosiana è caduta proprio l'indomani di un successo clamoroso. Trentamila persone avevano salutato il suo trionfo sui « campioni » e trentamila persone hanno assistito alla sua resa di fronte ai più audaci, più svelti, più abrigati Milan. Che cosa è capitato ai nero azzurri, neppure i testimoni oculari lo dicono. Non si può credere che l'avversario sia stato sopravvalutato, che la partita fosse ritenuta facile. Non è neppure il caso di parlare di mala sorte, di risultato casuale al caso. Il Milan ha vinto con tutte le carte in regola e sarebbe ingiusto gettare anche una sola ombra di dubbio sul suo successo. Evidentemente la verità è questa: l'Ambrosiana, non è ancora un autentico squadrone, il superabile non appena la vena del suo gioco si inaridisce. La macchina è delicata e non tutti gli ingranaggi sono di acciaio. Basta che un paio d'uomini all'attacco non rendano al massimo, basta che nella mediana s'avverta qualche crepa perchè la compagine diventi vulnerabile. Così è successo a San Siro, ed il Milan ne ha approfittato. Conclusione? L'Ambrosiana, ancora prima per la sconfitta del Genova, conserva le maggiori possibilità di vincere il torneo, ma non si trattierà, come prima si poteva credere, di un'impresa facile. Ci sono altre aspiranti allo « scudetto » ben decise a farla cadere definitivamente, e ci son altre squadre, quelle minacciate dal pericolo della retrocessione, che avranno l'orgoglio di darle battaglia.

Rimessa in corsa dal risultato ultimo, il Milan, piazzato ormai a tre soli punti dalla capolista, può mirare al successo finale. Noi non crediamo riesca a raggiungerlo, ma siamo lieti che una così simpatica squadra operi nelle alte sfere della classifica. Scomparso il Torino resta il Milan in veste di castigamatti dei troppo celebrati... squadroni. Il Milan: la più provinciale, per cuore, ardire, entusiasmo, intraprendenza, sana unità metropolitana. Il Milan, che non ha « assi » famosi ma che appunto per questo è un solo blocco di energie. Il Milan, che non cede mai, che non rinuncia mai alla lotta. Il Milan, che non è mai valutato per quanto vale effettivamente ma che sul campo sa essere un avversario straordinariamente pericoloso. Il Milan che forse non vincerà questo campionato ma che, per la sua regolarità di marcia, meriterebbe di vincerlo.

Fulmine a ciel sereno

Il pastrano al secondo dei « colpi di folgore ». Il fulmine a ciel sereno è caduto a Marassi, in una giornata di azzurro, quando non una nube offuscava il sole splendente della trionfante accesa rossoblù. Il Genova era reduce dalla vittoria di Torino. Vittoria tanto più bella in quanto era stata poco meritata. Se non aveva perso contro i « granata », per battersi affannosamente in difesa, volevo dire che non doveva temere nulla. Tanto meno, si pensava, il confronto con quel Liguria al quale non si potevano in nessun modo connettere speranze di infrangere una tradizione che durava da cent'anni. La sicurezza della vittoria ha forse nuociuto al Genova. Esatti male, quindi, quando si trova in svantaggio, quando si accorge che vincere non era poi tanto facile; quando si avvide che l'avversario non solo resisteva alla sua pressione, ma sapeva fare in modo di bloccarlo. Allora il Genova si disunì. L'incubo della sconfitta: la più grave, la più bruciante, annebbiò totalmente il suo gioco. Ed il Liguria vinse, come si sa, con un punteggio e con una dimostrazione di forza che alla vigilia non si potevano assolutamente prevedere. Così, ora, per il Genova come per l'Ambrosiana, le difficoltà sono cresciute. Tutta una serie di vittorie è stata frustrata da un solo scacco. Avrebbe dovuto e potuto dilagare al comando, ed invece è stato raggiunto. La gravità della situazione è evidente.

Con tutta calma la Juventus è arrivata ad un punto dai primi. Ha cominciato il suo inseguimento e non le resta che aprire gli occhi per approfittare delle occasioni favorevoli che le si possano presentare. Eppure da mesi si dice e si scrive che la Juventus di quest'anno non è squadra da campionato. Ma, è vero, una difesa di ferro, ma le manca l'attacco e molte vittorie sue sono tanto faticate da apparire immeritate. Ci siam sbagliati tutti quanti? No, non ci pare. La Juventus non è, effettivamente, squadra completa, non è un « rullo compressore ». E' un'unità solida, un'unità di gran fondo; di quelle che vanno avanti con tenacia, badando a non lasciarsi mai staccare in modo irreparabile, ben sapendo che anche agli avversari più quotati capitano, di tanto in tanto, botte dirette. Anche ora che è seconda (secondo a ridosso dei primi), si dubita delle sue possibilità, si teme per il calendario severo che l'attende. Tuttavia la Juventus è al suo posto e non cederà tanto facilmente. Una sua vittoria finale sarebbe, per gli avversari che già la credevano liquidata, una beffa atroce.

E' rientrata in gruppo, per il ratto della ciuffa, anche la Roma. Ma si resterà? E la Lazio, che ha vinto a Bologna, non può proprio più avere speranze di piazzarsi ai posti d'onore? E la Triestina che s'è fiocata in compagnia di unità tanto illustri deve proprio fare un passo indietro? Per ora tutti questi interrogativi sono destinati a restare senza risposta. Di certo c'è una cosa sola: che questo campionato è, per quanto riguarda la classifica e la lotta per le prime posizioni, appassionante come pochi altri del passato. Non c'è una squadra che domini e proprio per questo la lotta è aperta. Non bisogna dolercene, anche se non è un segno di progresso.

La giornata ha avuto ripercussioni notevoli pure nel settore opposto della graduatoria. Un bel balzo in avanti l'hanno fatto Liguria e Livorno, per le quali la salvezza dovrebbe ormai essere certa. La Lucchese, battuta in trasferta, conserva buone probabilità di salvo. Appare sempre più drammatica, invece, la situazione della Fiorentina. Nulla vale per trarre i viola dalle ultimissime posizioni e basta guardare il calendario per rendersi conto che le speranze della Fiorentina sono ridotte al lumicino. Un soffio solo potrebbe spegnerlo.

Luigi Cavallero

La Coppa del Duce si disputa oggi al Bremnero

Bolzano, 21 febbraio.

Domattina al Passo del Brennero, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, si svolgerà la gara sciistica a squadre per la disputa della Coppa del Duce, manifestazione riservata alle Forze armate e alle organizzazioni giovanili del Partito. Alla competizione, che si svolgerà su un percorso di 16 chilometri, parteciperanno ben 104 squadre divise in due categorie. Contemporaneamente avrà luogo il campionato di fondo tra ufficiali del Corpo d'Armata di Bolzano.

I Campionati italiani di pattinaggio a Bardonecchia

L'ampia e bella pista di ghiaccio dello Stadio del Littorio di Bardonecchia sarà teatro sabato e domenica prossimi dei Campionati nazionali assoluti di pattinaggio di velocità. La manifestazione, che fissata in un primo tempo a Madonna di Campiglio venne poi rinviata, si presenta del più vivo interesse. Tutti i migliori pattinatori, a cominciare dai goliardi Perucca, Agudio, trionfatori nei Littoriali del ghiaccio dell'Anno XVI, Allaria, Abart, Cattò, Bertoldi saranno della partita; ad essi si uniranno molti giovani elementi recentemente dimostratisi in progresso. I Campionati, che sono organizzati dal Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Torino in unione all'Associazione sci e ghiaccio di Bardonecchia, si svolgeranno, come s'è detto, in due giornate; sabato avranno luogo le gare di metri 500 e 1500 e domenica quella dei 5000.

Il campionato di golf visto da Grelli e San Remo

Sanremo, 21 febbraio.

Iniziatesi ieri al campo degli Ulivi, hanno avuto oggi termine le gare di golf per il Campionato nazionale cumulum di cui ecco i risultati: 1. Umberto Grelli (Roma) con punti 282; 2. Pietro Manca (Roma) con p. 286; 3. Aldo Casera (San Remo) con p. 291.

NOTIZIARIO

S. E. il Segretario del P. N. F. per la medicina dello sport. — S. E. il Segretario del P. N. F., allo scopo di ottenere unicità di indirizzo anche nella medicina dello sport, ha disposto che i medici del Cni, dell'O.N.B. e che comunque si occupino di tale materia, facciano, così come avviene per i medici delle Federazioni sportive, obbligatoriamente parte della Federazione italiana medici dello sport.

La prossima attività di Bartali. — Contrariamente a quanto è stato pubblicato, Bartali non parteciperà alla gara in pista in questo periodo. Il campione italiano difficilmente prenderà parte alla Milano-Torino del 6 marzo perchè sarà sicuro partecipante della Milano-San Remo. Il C. S. Gardenzo seguirà domenica prossima in Coppa San Geo.

Incontro calcistico Belgio-Olanda. — Il 27 c. un grande incontro internazionale di calcio verrà disputato fra le rappresentative del Belgio e dell'Olanda. L'incontro, che è attesissimo dagli sportivi dei due paesi, sarà arbitrato dall'inglese Thompson.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Normale sistemazione dei riporti con tasso del denaro all'inerica come il mese precedente. La riunione svoltasi in seguito vede un mercato assai attivo e favorevolmente orientato, con vivacità di scambi maggiore sulle Bpi, Tedeschi e Viscosa che progrediscono notevolmente. Anche il comparto dei Fondi Pubblici si avvantaggia sensibilmente, pur tenendo conto dell'assunzione del riporto. Sostenuti tutti gli altri.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 73,30; Redimibile 3,50% 70,40; Rendita 5 % 93,60; Redimibile 5 % 94; Mediterranee 545; Meridionali 846; Siciliano 3,90; Torino-Nord 177; N.A.L. 317; Italgas 16,80; Bpi 76; Terni 309; Valdarno 210; Meridi. Elettr. 285; F.C.E. 96; Sesa 93; Edison 360; Unes 11,80; Sist 670; Marelli 123; Savigliano 1000; Mobiliare 239; Tedeschi 196; Mongenisio 324; Riva 246; Ansaldo 85; Fiat 485; Cir 244; Schiapparelli 158; Mira Lanza 189; Monteponi 300; Ambata 117; Montecatini 104; Anic 104; Talco Grafite 500; Gilardini 107; Acqua Pot. 371; Piccie 61; Venchi Unica 85; Rom. Zuccheri 84; Lane Borgosesia 1857; Valli Lanza 77; Viscosa 596; Coton. Meridi. 265; Beni 216; Bilce 197; Cartiera It. 157; Burgo 338; Fornaci Rica. 179; Rumianca 67 opt.; Salfa 148; Saretti 65; Pirelli 938; Nobel 347; Italcavi 140.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	73 25	Meridi. El.	397 —
Id. 5 c.	93 25	V. C. E.	88 75
Redim. 3,5%	70 40	Sesa	93 50
Id. 5 c.	70 45	Edison	362 —
Rendita 5%	93 65	Unes	11 80
Id. 5 c.	93 675	Savigliano	1005 —
Redim. 5%	94 —	Bastiolo	930 —
Id. 5 c.	94 —	Tedeschi	196 —
B.T.N. 1918	102 20	Mongenisio	327 50
Id. 1941	103 25	Riva	247 50
Id 1943 I	92 85	Ansaldo	85 75
Id. 1943 II	91 80	Fiat	487 872
Id. 1944	88 70	C. I. R.	248 —
Torino 4½	455 —	Schiappar.	158 50
Id. 5%	467 —	Mira Lanza	190 50
S. Paolo 4%	447 50	Monteponi	302 —
Id 5½ %	498 —	M. Amiata	118 —
Ferrov. 3%	309 —	Montecatini	104 75
B.N.I. 4½ %	464 50	Acqua Pot.	373 —
Elettr. 4½ %	470 —	Piccio	81 —
Cr. Agr. 4%	111 —	Venchi-Un.	85 25
Stat 5%	497 —	Lane Borg.	1885 —
Cloyd Sab.	2 90	Valli Lanza	77 50
Mediterr.	548 —	Cot. Meridi.	264 —
Meridion.	549 —	Viscosa	599 50
Torino Nord	177 —	Beni Stabili	218 —
Navig. A. I.	319 —	Cartiera It.	158 —
Italgas	16 875	Burgo	340 50
Bpi	76 875	Fornaci Rica.	180 —
Terni	311 875	Silos	198 —
Valdarno	210 —	R. Zuccheri	84 65
Ivi-Mare	482 50	Ciftardini	108 —
Silpi	302 —	Marcelli	132 —
Talco Graf.	502 —	S. V. E. T.	672 50
A. N. I. C.	104 —	Rumianca	87 25

CAMBI: Parigi 60,50; Londra 96,48; Svizzera 449; Svezia 491,80; Polonia 359,35; New York 19; Belgio 268; Norvegia 479,60; Cecoslovacchia 66,86; Germania 765,36; Olanda 1064; Danimarca 436,10; Canada 19; Austria 369,19; Turchia 1519; Portogallo 96,77

MILANO, 21. — Centrale 1075; Assi. Gen. 4410; Perr. Mediterr. 561; Merid. 841; Costruz. Perr. 388; Eubattino 54; Cantoni 1670; Pirlier 967; Val d'Olona 133; Val Ticino 168; Olcese 264; De Angeli 1045; Costa 661; Linificio Canap. Naz. 553; Konsari e Varzi 640; Rotondi 546; Tosi 66,50; Cotoni. Meridi. 264,50; Un. Manif. 380; Lanif. Gavardo 732; Rossi 4400; Targetti 130; Cascami 463; Bergascani 105; Saia 595; Panchetti e C. 338; Chatillon 104; Ansaldo 64; Ilva 246; Metalli. Ital. 391; M. Amiata 113; Montecatini 194; St. Dalmine 232; Breda 293,75; Autom. Bianchi 107; Isotta Fraschini 31,25; Fiat 484,50; Off. Reggiane 93; Adriatica El. 254; El. Piacentina 290; Cisl 392; Dinamo 348; El. Bresciana 305,50; Valdarno 320; Emiliana El. 637; Tresso d'Adda 500; Cisalpina privil. 139; id. ordin. 114,25; Seco 93; Edison 361; id. Postergate 202; Sip 76,75; Tirso 150,50; El. Lombarda 668; Merid. El. 257,50; Terni 310; Un. Esere. Elettr. 11,625; Tecnomasio 106,75; Diritti. It. 210; Eridania 644; Raffinerie L. 1. 599; Ital. Gas 16,40; Mira Lanza 191,50; Petroli 10,95; Aedes 107; Fond. Esg. 7% 70; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 219; Saturnia 80; Past. Baroni 51,50; Gr. Alberghi 94; Italcementi 230; Pirelli Ital. 1090; Pirelli e C. 456; Anic 103,75; Riunit. Fiume 380; Franco Tosi 354; Safra 76,50; Teti 871; Cart. Burgo 337; Ital. Edilizia 40,05; Stet 671; Marelli 121,50; Milano il. 64

GENOVA, 21. — Cred. Migl. 4% soli; S. Paolo 4% 448; Ferr. Merid. 545; Mediterr. 566; Rubattino 64; Lloyd Sabaudo 3,85; Alta Italia 320; La Veloce 340; Colon. Merid. 296; Snia 508; Montecatini 193,50; M. Amiata 118; Ilva 246; Ansaldo 64; Metalli. It. 293; S. Giorgio 415; Fiat 486; Un. Esere. Elettr. 11,70; Sip 76; Terni 310,50; Zuccheri 1470; Raffineria L. 1. 564; Distill. Ital. 206,50; Molini 280; Aedes 106; Beni Stabili 216; Safa 130; Cartiera Burgo 338,50.

TRIESTE, 21. — Procuda 725; Assicurazioni Generali 4405.

CONSOLIDATI (21 Febbraio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 20	73 20	73 40	73 40
Id 5% c.	93 57	93 55	—	—
Id. 5 m.	93 57	93 60	93 55	93 55
Red. 3,50%	70 40	70 40	70 40	70 35
Id. 5 % c.	93 77	94 —	—	—
Id. 5 m.	93 62	94 05	93 90	93 85
R. N. 1940	102 90	102 85	102 15	102 20
» » 1941	103 53	103 85	103 90	103 —
» 4% 1943	97 55	97 65	97 60	97 70
» 5% 1944	98 70	98 825	98 90	98 75
Ven. 5,50%	85 80	86 —	86 10	86 05
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	96 45	96 45	96 45	96 45
Francia	80 80	80 80	80 80	80 80
Svizzera	443 —	442 —	443 —	442 —
Argentina	—	5 94	—	—
Belgio	223 —	223 —	—	—
Cecoslov.	66 80	—	—	—
Germania	—	765 36	—	—
Olanda	1064 —	1064 —	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 21. — Bestiame da macello: buoi di Qi. L. 400-410; vacche 360-390; tori 320-360; vitelli 600-630; sanati 580-640; maiali grassi 670-690; lattonzoli per capo 300-320; vitellini 370-400; magni 390-420.

Alba, 21. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 47-54; id. della coscia 64-74; vitellini 36-42; buoi 38-41; vacche 28-36; vitelli per capo 600-1200; maiali 170-190; agnelli al Kg. 15-18.

Asiago, 21. — Bovini da macello di 1.a qual. al Qi. L. 450; id. di 2.a qual. 368; id. di 3.a qual. 300; maiali da macello 880.

Casale Monf., 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-36; vacche 3500-3500 per capo; vitelli al Mg. 34-45; sanati 56-66; maiali grassi 76-76.

Milano, 21. — Buoi di 1.a al Kg. L. 4,80-5,36; id. di 2.a 4-4,76; id. di 3.a 3,90-3,95; vacche di 1.a 4,50-4,90; id. di 2.a 3,50-4,30; id. di 3.a 2,50-3,20; tori di 1.a 4,40-5; id. di 2.a qual. 3,90-4,35.

Modena, 21. — Vitelli da latte immaturi al Qi. L. 400-460; id. maturi 510-550; manzette da un anno a due 380-430; manzi fino a quattro anni 400-450; buoi di 1.a qual. 440-430; id. di 2.a qual. 360-380; vacche di 1.a qual. 330-380; id. di 2.a qual 340-370; suini magrani al Kg. L. 6,75-7,25; lattonzoli 8,50-9,25; suini da macello oltre i 150 Kg. al Qi. 600-610.

Olenglo, 21. — Bestiame da macello: buoi al Qi. L. 405-426,50; vacche 265-395; vitelli 510-545; manzi 434-456; tori 340-360; vitellini da allevamento al Kg. L. 4,50.

Nizza Mont., 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 41-43; manzi 43-47; vitelli 56-62; sanati 66-72; vacche 30-33.

CEREALI

Alessandria, 21. — Granoturco al Qi. L. 79-80; avena 96-98; segale 86-90; crusca 50-51.

FORAGGI

Alessandria, 21. — Fieno all'Hl. L. 20-22; erba medica al Mg. L. 32-33; agostano 23-24; trifoglio 27-28; paglia di frumento 8-9.

VINI

Alba, 21. — Nebbiolo all'Hl. L. 200-225; barbera 150-160; dolcetto 120-170.

Casale Mont., 21. — Barbera all'Hl. L. 116-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 136-160.

Nizza Mont., 21. — Moscato al Qi. L. 180-200; barbera di 12 gradi 150-180; id. fino a 13 gradi 160-140; comune da pasto 90-100.

MOBILI PER UFFICIO RAZIONALE MOVIMENTO RINASCIMENTO
ARREDI SEDUTE - POLTRONCINE - LEGNAMI COMPENSATI E COLLE
ALASIA - CORSO VINZAGLIO, 5 - Telefono 46-230

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori diesame trasformatori gruppi Diesel vendonsi. Lamparia, Nizza 141. 51840

ARTICOLI carnevale, cotillons, stelle filanti, coriandoli, cappelli carta, polsine, tromboe, istrumenti, maschere ecc., globi, lanterne, ghirlande, saltafile, tovaglie carta. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. Ingrosso dettaglio. Telefono 46-488. 196

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione; troverete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 159

CERCASI ruota circolare per tagliare dischi lamiera fino mm. 4. Rivalta, via Bologna 163. 51876

RIVENDITA pane paste salumaria liquidiamo licenza trasferibile, moderni banchi stagera pastiera bilance automatiche gelosciala. Emporio, Alberina 27. 15308

SGOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 27. 139

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario pasta fresca macchinario 700 coppa 5000. Rapida. Lagrange 29. 51978

A. Alimentario rivendita pane kg. 180. Affare. Pinerolo, Barzani 4. 51962

A. A. Tabaccheria camera mobiliata, ottima occasione. Berla. Stazione 10. 12254

A. A. Tabaccheria centrale forte reddito 50.000. Barrigili, Lagrange 29. 51976

ABBIAMO cartoleria giornali vicino scuole 500 quotidiani 32.000. Garibaldi 18, Cartoleri. 12280

ABBIAMO rivendita pane 140-200 Kg. rendiamo 26.000. Garibaldi 18, Cartoleri. 12279

A. Bottiglieria zona commerciale clientela affezionata, occasione. Ricevere. Barzani 4. 51850

A. Succursale condizioni tabaccheria titolare reddito 40.000 annue mirando cambio casa alloggio. Amato, Palazzo Città 9. 12178

BOTTIGLIERIA centralissima garantito lavorare motivo familiare vendo. Santagadi, Carlo Alberto 44. 12203

CASA sconto 34 camere, 14.000 settimane 200.000, cambio negozio. Imparato, Garibaldi 20. 12285

CAUSA troppo lavoro rimettasi o cedesi in gestione avviatissimo albergo ristorante capoluogo provincia. Pagamento convenire. Scrivere Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo 1236

CEDO 3000 laboratorio meccanico lavorazione latte formaggi, Bella, Rizza 121 bis. 12273

DISPONGO 200.000, anche frazionabili, ipotecando stabili. Interesse mite. Telefonare 58-409. 31970

IMPORTANTE Azienda accetta compartecipazione capitalistica. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12092

PRONO, Settembre 15. Vendo permesso panetteria pasticceria forno volendo permesso rivendita pane. 12096

RIMETTESI avviata fonderia lavorazione metalli. Scrivere cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60064

RIVENDITA pane 250 Kg. cediamo, scadendo solo fiumana. Pisacane, Garibaldi venti. 12084

VINTORIA ottima articolo cedo causa malattia miglior offerente. Mercanti 30. 60060

400.000 urgenti prima ipoteca su stabile centro Torino. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12047

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ANTIDA azienda tessile specializzata vendita famiglie assumerebbe serii attivissimi rappresentanti regionali Piemonte Liguria (uomini signore) pratici articolo. Indirizzare offerte referenze riservatissimo garantite controllabili cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60058

ASSUMIAMO rappresentato fiduciari solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondial brevetti EMEX, Verona. 1403

DITTA milanese bigiottieria cerca viaggiatore rappresentante torinese per propria filiale Torino e Piemonte, preferibilmente pratico ramo, attivo, conscienzioso, piccola cauzione. Presentarsi Gasparini, piazza Palazzo Città 6. 12198

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO ovunque ambo sessi facilissimi lavori ottimo guadagno giornaliero. Richiedeteci programma gratuito. Irani, Camposanto 69, Roma. 1552

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliio. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCANSI provetto capo cameriere, cameriari, cuoco albergo primo ordine città provincia Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12255

CERCASI apprendista quartierista macelleria abile lavori casa. Galleria, Lesaina 25. 31969

CERCASI ragazza diciottenne per lavaggio flaconi. Baroni, via Balme 1. 60043

CERCASI ragioniere oppure contabile pratico ramo vinicolo partita doppia. Scrivere Bobba Bosco, Canelli. 12321

CERCASI signorina pratica lavori ufficio contabilità. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12256

DATTILOGRAFA, esame contabilità lavori ufficio cereali. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60065

DECORATORE esperto muffola vetro cercasi disposto trasferirsi presso importante fabbrica Napoli. Indicare referenze, rivolgendo offerte a prescriptandosi M. A., piazza Castello 5, Milano. 1404

FRESATORI e aggiustatori stampisti; operatori terni revolver; operaio elettricista per manutenzione cercansi da Ludi, Cristoforo Colombo 43. 51850

GRANDE stabilimento meccanico cerca ingegneri almeno cinque anni pratica lavorazioni, organizzazione. Curriculum, condizioni, pretese. Scrivere cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1384

LAVORANTI aiutanti falegnameria abilissimi urgono. Presentarsi Gori, via Monte Pietà 2. 31965

MEDICO collaborare gabinetto dentistico cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 803 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31833

PETTINATRICE abilissima cercasi. Cotti, Bellezia 9. 31981

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare 25-35 anni e ragazza 18-20 anni per cameriera. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12233

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6070

STENODATTILOGRAFA, perfetta conoscenza francese, buona pratica, cercasi; scrivere dettagliatamente, età, posti occupati, pretese, referenze, cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31924

TECNICO disponga procedimento lavorazione specialità qualsiasi ramo vetro. Indicare genere industria. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12264

UNGHINO mi confezionerà guanti nella macchina interno esterno. Rocco, Racconigi 6. 31968

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

CONTABILE pratico lavori ufficio impiegherebbesi presso seria ditta, accorrendo assunzione. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60050

DISTINTA ventiduenne offresi magazziniera o posto fiducia. Galotto, via Villarfocchiardo 3. 12238

IMPIEGATA 23enne pratica contabilità ufficio dattilografia offresi miti pretese. Raviglione, Regina Margherita. 31958

RAGIONIERE esperto, offresi tenuta libri contabili, miti pretese. Telefonare 61-057. 31583

23enne, offresi magazziniere, cantoniere, fattorino, imballatore, a seria ditta. Scrivere Francone, via Stella 1, Chivasso. 1411

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ATTREZZISTA torni revolver offresi. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58058

AUTISTA 3a Diesel conoscenza in Africa offresi ovunque. Marupotti, via Belle 37. 51906

CUOCO domestico autista offresi ottime referenze. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31935

DONNA tutto fare offresi intera mattinata. Rivolgersi portineria, Po 50. 60067

GUARDAROBIERA donna abile stiratrice offresi grandi alberghi o distinta casa signorile. Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12258

PARAFANCHISTA abilissimo lavorazioni lamiere offresi. Tessera postale 420.710, fermo posta, Torino. 12257

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo, anche impegnati. Barberoux 22, fronte Colombino. 12263

ARGIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1700. Matrimoniali Novecento, Rinascimento, stipidi, Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 12132

ARREDAMENTO Italiano, corso Trapani 9, Vastissima signorile esposizione, camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Ditta famosa. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 309

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidiamo prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Manzini 44. 6606

BUCCIOLONE novecento bulldog francese. Bassotto buldoga guardia, vendonsi, miti. Gesmo 10 tel. 31964

LAMPADARI stile antico? moderni? qualsiasi modello. Fabbrica Alba, Bava 1. 31926

LIQUIDAZIONE camera da letto, pranzo, Barocco piemontese, credenze antiche, specchiere. Santa Chiara 16. 1373

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, Seicentino, Barocco, Rinascimento, Novecento, Liquidatore, Orfana 27 bis. 12241

MATRIMONIALI 900 salotti 360 pranzo 500, cucine, Lagrange 29 (cortile). 31955

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimentare, liquidansi. Arteri tredici, pomeriggio. 51999

POLTRONE pelle buoni prezzi. Manifattura Rotallini, piazza Statuto tredici, cortile. 31687

PRIVATA vende pellicce, volpi, ermellini giovani, completi, soprabiti, Zucchetti, Sacchi 44. 60045

PRIVATO urge svendere ricca pranzo Rinascimento, grammofono, Portinale, Madama 26. 60043

SALA pranzo, studio Rinascimento, cucine Novecentesche, soffaletto, matrimoniale. Mazzini 92. 11942

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito bellissimi. Barbaroux 31 (cortile). 60046

SOPRABITI lana signora, elegantissimi completi a giacca liquidiamo quasi gratis lire 90, modelli 160. Sacchi 44. 60069

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PIEMONTESE 35enne distinto serio colto, commerciante proprietario, sposerebbe subito seria distinta signorina, disposta trasferirsi estero. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12226

SPOSATEVI felicemente, collocatevi, per vostro interesse! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente «Ossa Nostra», Verona. 11249

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. Amministrazioni Sanese, Sant'Agostino due, acquista stabile centralissimo anteguerra, oppure basse costruisce al soprasvolabili. Nessuna mediazione. 31963 bis

ARRIANO casa via Nizza, vani 56, moderna, cortinata. 250.000. Oliviero, Pio Quinto 26. 12274

A. Cascinetta fertilissima 11 giornate perenta qualsiasi negozio. Barbieri, Lagrange 29. 31977

ACQUISTEREI casa cascina 300.000 contanti. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12094

AFFARONE. Casa palazzina 13 camere termosifone (piazza Sabotino) 87.000. Garibaldi 18, Cartoleri. 12291

CASA camere 14 grande negozio vendo 90.000 ottima occasione mercante permuto negozio terreno, Amato, Palazzo Città 9. 12287

CASA modernissima, cemic, ascensore, corso centrale, reddito 45.850, occasione 748.000. Gilletta, Alberto 40. 31990

CASA solida, centralissima, 28 camere, reddito 84.640, occasione 685.000. Gilletta, Alberto 40. 31991

CASETTA 6 camere giardino periferia vendo 85.000. Amato, Palazzo Città 9. 12256

OCCASIONISSIMA 55.000 vendo alloggio scente 3 camere disimpegni. Capellino,

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 22 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna è in dissonanza col Sole e con Venere e più debolmente con Marte, ma in buon aspetto di Saturno. Giornata buona per le occupazioni artistiche e alla vita sentimentale, per cedere ne risentiranno stimolate le doti di pazienza. Sarà opportuno non fare nulla che esca dai limiti delle occupazioni abitudinarie.

I nati oggi saranno dotati di molta pazienza, prudenza e perseveranza; instabili e capricciosi dal punto di vista sentimentale, si riveleranno talvolta impulsivi e intemperanti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: basse pressioni permangono sul Mediterraneo centro-orientale con minimo sull'Egeo e sull'Europa nord-orientale con minimo sull'alta Russia. Il rimanente è tutto in regime anticiclonico con massimo sulla Scozia. Sull'Italia si ha pertanto afflusso di aria temperata fredda del primo quadrante.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono sull'alta e media Italia, ancora instabile e leggermente perturbato sulla bassa Italia e sulle Isole maggiori.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque. Venti dominanti intorno nord-est moderati, alquanto rinforzati sulla Liguria. Qualche nebbiosità mattutina in Val Padana. Temperature stazionarie. Mare Ligure mosso.

IL DISCORSO DI HITLER
e l'avvenimento di Londra
nelle ripercussioni internazionali

La situazione giudicata a Vienna

Vienna, 21 febbraio.

Al quesito se le dimissioni di Eden abbiano fatto in Austria più impressione del discorso pronunciato al Reichstag dal Cancelliere Hitler, o viceversa, non è facile rispondere: quelli che considerano l'odierna situazione nell'Europa centrale un riflesso dei rapporti anglo-italiani, sono molti e siccome Eden lascia il potere a breve distanza dal convegno di Obersalzberg e poche ore dopo che Hitler aveva analizzato con sarcasmo la sua politica, le congetture, le combinazioni sulle ipotesi quasi non si contano. Mussolini prende la sua rivincita in modo magnifico, ma qui certi ambienti non vorrebbero vedere installarsi al Foreign Office persona disposta a rafforzare la posizione di Hitler. C'è nell'aria una perplessità che influisce sulla vita sociale e sull'economica e lo si vede ad esempio nei pubblici ritrovi e in Borsa. Il problema dell'Europa Centrale — pensa la gente — lo si sta risolvendo appena adesso assieme a quello del Mediterraneo. Dunque, aspettiamo, stiamo a vedere cosa verrà fuori dal nuovo scambio di vedute tra Inghilterra e Italia e stiamo a sentire giovedì il dott. Schuschnigg, con il suo discorso alla Dieta federale, si manifesterà perfettamente d'accordo con quello che Hitler ha detto ieri al Reichstag.

Il discorso di Hitler avrebbe soddisfatto tutti se non si fosse alla vigilia assicurato che esso sarebbe contenuto una esplicita conferma del riconoscimento della indipendenza dell'Austria; il Führer e Cancelliere ha invece detto in forma indubbiamente esplicita che l'incontro di Obersalzberg ha avuto lo scopo di eliminare i malintesi verificatisi nell'applicazione pratica dell'accordo dell'11 luglio 1936 ed in questo accordo — rivela ad esempio il «Wiener Montagblatt» — è ben contenuto il riconoscimento della indipendenza austriaca, così come è contenuto l'impegno di non intervenire in faccende interne ecc. Hitler è partito dal concetto che a Obersalzberg non è stata trattata nessuna nuova convenzione, ma solo si è provveduto a rendere applicabile una convenzione esistente: ragion per cui, il ritornare su certi principii, era superfluo. Con il loro contegno i nazionalsocialisti locali, per il momento almeno, si manifestano soddisfatti di Obersalzberg ed ormai assistiamo in Austria allo spettacolo di cortei i quali sfilano gridando «Viva Hitler, Viva Schuschnigg, Viva Seyss Inquart. Viva il Fronte patriottico» ed in città di provincia parecchie case hanno esposto, a fianco dell'austriaca, la bandiera dalla croce uncinata. Il tutto avviene senza incidenti, perchè la polizia, paziente e abile, toglie colore a quelli che vorrebbero lottare per una cosa proibita, e certi cortei nazionalsocialisti vengono rinsanguati da individui in fondo apolitici e indifferenti ma all'incirca convinti che ormai le cose debbano andare per un certo verso. La folla ha una sua particolare psicologia: il Governo, ad ogni buon conto, ha fatto pubblicare stasera una ordinanza che vieta in tutta l'Austria riunioni e cortei di qualsiasi genere. Le dimostrazioni viennesi di questa sera avevano un po' degenerato.

Del discorso di Hitler, alla *Reichspost* piace il tono con il quale il Cancelliere del Reich si è rallegrato di aver trovato in Schuschnigg le stesse sue idee e il desiderio di arrivare con lui sulla strada utile agli interessi dei due Paesi e del popolo tedesco: questo fatto, e la circostanza che Hitler abbia alluso, come vi aveva già alluso Von Papen al proposito di evitare a tempo, mediante gli accordi, catastrofici sviluppi, sembrano alla *Reichspost* dover convincere ogni buon austriaco della necessità di approvare e sostenere la politica di Schuschnigg.

A tali concetti si ispirano con delle varianti, i commenti di tutti i giornali austriaci, mentre in Cecoslovacchia è logico che i commentatori si soffermino sulle parole pronunciate da Hitler parlando ai 10 milioni di tedeschi d'oltre frontiera. Ne deriva che la rinunciata di accenno all'indipendenza dell'Austria, a Praga non preoccupa nessuno e, per contro, nei giornali si legge, costituirà l'indipendenza cecoslovacca a base della pace europea.

Dell'impressione suscitata in Austria dalle dimissioni di Eden (la cui carriera il *Neues Wiener Journal* considera finita) abbiamo già detto. La *Reichspost* e il *Weltblatt* concordano nel ritenere Chamberlain risoluto ad intendersi una buona volta con l'Italia e vedono la riprova di questa risolutezza nel sacrificio di cui egli ha fatto del suo ministro degli esteri, mentre la *Neue Freie Presse*, la quale giorni addietro ha rimproverato a Eden di non aver riconosciuto le realtà europee, fa il bilancio delle perdite di prestigio inflitte alla Gran Bretagna dal ministro dimissionario.

Peccato però che la Austria, si parli in questo modo appena oggi.

I. Z.

Il crollo decisivo del collettivismo societario

Berlino, 21 febbraio.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando il discorso di Hitler dice che nè la via nè gli obiettivi tedeschi sono e saranno mai tali da costringere gli altri contro la Germania, a meno che non si tratti di quegli squilibrati che sarebbero costituiti da una bolscevizzazione di Stati europei.

«Motivo tuttavia a interessare potrebbe essere il tentativo di privare i 10 milioni di tedeschi viventi fuori della Germania, a cui Hitler ha accennato, del loro diritto di autodecisione, espressamente del resto consacrato nelle condizioni di armistizio; questo tentativo fu già fatto dalle Potenze occidentali con successo, al tempo dell'impotenza tedesca; la Germania nazionalsocialista non ne permetterà più la ripetizione. In quale spirito, per altro, Adolfo Hitler consideri questo problema — conclude il giornale — lo dimostra l'intesa raggiunta con l'Austria. E' un raccolto europeo nuovo che per la stampa tedesca è proclamato pel discorso di Hitler. E non è senza significato che essa debba oggi illustrarlo mentre deve anche registrare la caduta di un uomo che fu tra i più immoti e incomprensivi sostenitori del vecchio: Antonio Eden».

Non è col discorso del Führer che la stampa tedesca mette in rapporto la caduta del ministro degli esteri britannico; ma forse non è soltanto un caso che le due cose insieme stiano a segnalare una svolta dell'Europa, e che il dissenso che ha condotto Eden ad abbandonare la direzione del Foreign Office riguardi quella potenza che con il suo ardire e con la sua volontà di vita ha colpito a morte e mostrato il vuoto e il danno della vecchia bugia societaria.

In questo senso tutti i giornali commentano la caduta di Eden, con alla testa la ufficiosa «Corrispondenza Politico Diplomatica», la quale nota come il grande chiarimento apportato in Europa dal discorso del Führer è ulteriormente completato dalla caduta del ministro inglese. Per l'opinione tedesca Eden era il fanatico del collettivismo e del societarismo e delle soluzioni globali, di cui aveva fatto col suo spirito un dogma, col quale pretendeva di arrestare la storia d'Europa. Tanto questo dogma poteva in lui che è bastato il solo fatto che la Russia sovietica faceva le viste di credervi perchè senz'altro il nemico cessava uno gli appariva un amico della pace. Tuttavia si deve notare, non fu abbastanza societario per salvare quel poco di buono che pure nel societarismo avrebbe dovuto esservi, e cioè la revisione. Era forse, per questo, troppo inglese.

In conclusione tutti i giornali notano come Eden può magari aver dato prova di avere del carattere, ma egli è stato negativo per l'Europa e la sua opera non ha davvero contribuito alla pacificazione generale.

Un importante commento ha poi la *Boersen Zeitung* la quale, dopo aver notato ironicamente che nelle ultime 24 ore con l'uscita di Eden, Chamberlain ha forse riportato il suo maggior successo politico di Primo Ministro, rileva anch'essa come la caduta del fanatico della «democrazia» ginevrina moltiplica l'importanza attiva del discorso di Hitler. A Chamberlain, se vuole che la sua vittoria non si tramuti in una vittoria di Pirro, sono ora aperte due vie; continuare le conversazioni con l'Italia sulla base della ragione e di un più vero senso di responsabilità statale, e la possibilità di una analoga discussione con il Reich che il signor Eden ha sempre finora sabotato.

G. P.

Il «Daily Telegraph» "Eden ha perduto"

Londra, 21 febbraio.

In un editoriale che sarà pubblicato domattina, il *Daily Telegraph*, cambiando quasi completamente l'atteggiamento assunto stamane, scrive:

«Uno dei buoni effetti della discussione di ieri ai Comuni data dalla distensione di una grande quantità di miscomprensioni in casa e di insanate opposizioni all'estero. Quali che siano i fatti enunciati da Chamberlain, è impossibile dire che il Gabinetto consentendo d'aprire conversazioni col Governo italiano, abbia semplicemente mostrato una disonorevole propensione ad arrendersi di fronte alle dittature, buttar via i principi della politica britannica e tradire la fedeltà a grandi cause e a provate amicizie. La sola cosa che il Governo ha scartato è stata quella di mantenere una faida nociva ad ogni possibilità di distensione. L'opposizione, d'altra parte, mentre professa la sua devozione al principio di autodecisione e di assicurare la pace, si rifiuta di avere alcun rapporto con Nazioni di cui non approva le forme di Governo. Altro fatto saliente è che le divergenze che hanno portato alle dimissioni di Eden erano nello stesso tempo sottili ma inseparabili. L'ex-segretario agli esteri ha perduto. Questi rifiutava di aprire conversazioni con l'Italia, perchè voleva prima vedere il Governo italiano fare atto di penitenza. Insisteva nel che noi si dovesse attendere qualche indicazione che il Governo italiano avrebbe accettato la formula britannica per ridurre i volontari in Spagna. Egli dichiara di non aver mai inteso impedire conversazioni con le dittature; ma è ormai più che evidente che egli non si sarebbe considerato soddisfatto di alcunchè che non fosse una Italia che appariase nel camice bianco sull'inginocchiatoio del penitente.

«Obiezioni di questo genere sarebbero state giustificate soltanto se si fossero dovuti abbandonare i principi fondamentali, ma nulla è stato abbandonato se non il rifiuto di entrare in discussione come contro partita dell'accettazione da parte dell'Italia della formula britannica sul ritiro dei volontari».

Il giornale conclude riferendosi ad una frase piuttosto misteriosa pronunziata da Eden durante il suo discorso allorchè ha detto che la questione delle trattative con l'Italia non era stata l'origine-lacuna dei dissensi, ma che negli ultimi mesi egli aveva avuto altre ragioni di dissenso su fatti che non hanno nulla a che vedere con i rapporti italo-inglesi.

Il giornale, come del resto tutti gli altri fogli, si astiene dal fare qualsiasi commento sul discorso pronunciato dopo Eden dal suo ex sottosegretario lord Cranborne, il quale ha raffermato la doppia chiamando l'azione dell'Italia «un ricatto». Non credevamo che tale parola potesse ricorrere sulle labbra di un lord che ha avuto qualche funzione diplomatica.

Canton bombardata

Schanghai, 21 febbraio.

Una squadriglia di numerosi aeroplani da bombardamento è apparsa questa mattina alle ore sei nel cielo di Canton bombardando la città furiosamente. E' stato particolarmente oggetto di attacchi il quartiere industriale di Sceapai.

Dopo questo bombardamento due degli aeroplani giapponesi hanno bombardato violentemente la riva di Bocca Tigris e la stazione di Cieng Men Tau lungo la linea ferroviaria Canton-Kaolun. Durante il bombardamento è stato colpito un treno che trasportava delle munizioni, che con grandissimo fragore è esploso.

Poche ore dopo un nuovo attacco aereo giapponese veniva effettuato sulla città. Alle nove gli aeroplani da bombardamento giapponesi hanno sorvolato Canton in direzione della città di Sai Cuen. Sino ad ora non sono ancora pervenute precise informazioni sui danni causati dal bombardamento, ma, secondo le primissime informazioni, una fabbrica di armi è stata distrutta. Pure la sede civile della fabbrica di aeroplani sovietici «Katia» è stata gravemente colpita. Numerosi sono pure i morti, che si crede raggiungano circa i duecento.

Il figlio di Trotzky è stato ucciso dalla G.P.U.

Parigi, 21 febbraio.

Come è noto il figlio di Trotzky, Leon Sedof, è morto mercoledì mattina 16 febbraio in una clinica parigina. Le circostanze della sua morte permettono agli amici del defunto di affermare che la G.P.U. lo ha fatto assassinare. Così la *Lutte Ouvrière* scrive:

«Affinchè tutta la luce venga fatta sulle cause e sulle circostanze esatte che hanno condotto alla morte il nostro camerata, noi abbiamo chiesto che una autopsia legale venga praticata e che un'inchiesta sia effettuata. Ma è però già evidente, senza che vi fosse bisogno di un'autopsia, che le cause reali che hanno provocato il decesso in piena gioventù, a trentadue anni, del nostro camerata, consistono nelle mostruose e sistematiche persecuzioni.

Undici veterinari russi condannati a morte

Mosca, 21 febbraio.

Undici medici veterinari sono stati condannati a morte dal tribunale di Ordzhonikidze per sabotaggi negli allevamenti di bestiame, compiuti propinando veleni e tossine agli animali e macellando quelli già naturalmente ammalati. Essi hanno in tal modo provocato sensibili aumenti di mortalità fra la guarnigione e la popolazione civile di diversi distretti sovietici oltre che la perdita di ben trentamila capi di grosso bestiame, a quanto precisa l'accusa.

I reati per i quali gli undici veterinari sono stati condannati, risalgono al 1932. Due condannati hanno avuto la sentenza capitale commutata in 25 anni di reclusione per avere fatto ampia confessione delle loro reità. Altri due imputati minori sono stati condannati a quindici anni.

L'offensiva nazionale in Aragona
LA VITTORIA SI ESTENDE
a mezzogiorno di Teruel

Mentre quattro colonne di Franco circondano e addentano l'abitato, altri reparti inseguono i resti delle truppe nemiche sulla strada di Cuenca e di Valencia

St. Jean de Luz, 21 febbraio.

Secondo gli ultimi rapporti nazionalisti da fonte militare, quando rimane ancora sul campo della truppe marxiste, sarebbe completamente circondato nella città. I rossi stanno compiendo un disperato sforzo per cercare di opporre resistenza alle truppe di Franco, ma l'anello attorno alla città, formato da quattro colonne nazionaliste, ha tagliato ad essi tutti i contatti con le truppe marxiste che si trovano nei dintorni della città.

Questa mattina si è udita una forte esplosione nell'interno di Teruel. La città sembra che abbia subito gravissimi danni. Ieri nel pomeriggio il comando generale militare era in fiamme e la maggior parte degli edifici erano quasi completamente distrutti. Si crede che i rossi abbiano approfittato dei numerosi depositi di esplosivi esistenti nella città per minarla.

La battaglia continua ad assumere un più vasto raggio a sud di Teruel. Le forze nazionali, che da un lato stanno sempre più entrando nell'interno dell'abitato urbano della città, prendendo d'assalto le case e le barricate dove i rossi tentano di opporre una disperata resistenza — visto che esse, ingigantite dal grosso delle loro forze e completamente isolati non possono che scegliere tra la resa e l'inutile sacrificio — dall'altro, premano vigorosamente contro la retroguardia marxista, che tenta di coprire la ritirata delle armate verso il sud.

Alle prime ore del pomeriggio impetuosi combattimenti si erano accesi tra i reparti di punta delle divisioni nazionali, composte da nuclei di cavalleria e da squadriglie di carri armati, e i reparti di copertura dei rossi lungo le strade di Valencia e di Cuenca, in punti che già sono lontani da Teruel cinque o sei chilometri.

L'aviazione legionaria, presente nel cielo della battaglia fin dalle primissime ore della giornata, insegue anch'essa i fuggiaschi, bombardandoli e mitragliandoli.

Mille prigionieri catturati

Undici aerei abbattuti

Salamanca, 21 febbraio.

Il Gran Quartier di Salamanca ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nella giornata di oggi è continuata la nostra avanzata nel settore di Teruel, ed è stata vinta ogni resistenza che ha opposto il nemico, completamente accerchiato dalle nostre truppe.

«Sono stati occupati la «Plaza de Toros», il sobborgo ed il quartiere nuovo della città e si procede all'occupazione metodica della città, nella quale si trovano sparsi numerosi focolai di resistenza costituiti da miliziani già appartenenti alla divisione «Campesino» che è stata completamente distrutta ed annientata. Altre forze nostre hanno occupato la «Casa dei Sindacati» situata su di una posizione che domina la passeggiata della «Valle dell'Olmo» e molte altre alture di grandissima importanza strategica. Attivissima parte ha preso a queste operazioni la cavalleria, che ha incalzato il nemico in vicinanza del villaggio di Castralvo.

«I prigionieri nemici fatti nella giornata di oggi sorpassano i millecinquecento e più di mille sono i morti che i rossi hanno abbandonato sul campo di battaglia. Abbondantissimo è il materiale bellico catturato, tra il quale si notano un gran numero di mitragliatrici.

«Nel settore di Aravaca è stato ricacciato un tentativo nemico di contrattacco. Un altro tentativo marxista è pure stato ricacciato nel settore di La Serena.

«Attività dell'aviazione. — *Nella giornata di oggi le nostre forze aeree hanno sostenuto due brillanti combattimenti aerei. Nel primo di questi sono stati abbattuti sei aeroplani Ratà ed una Curtis. Nel secondo un Ratà e tre Curtis.*

Codreanu scioglie le Guardie di ferro

Bucarest, 21 febbraio.

Con una circolare diramata stasera, Cornelio Codreanu, capo delle ex-Guardie di ferro, annuncia ai suoi gregari che a partire da oggi il partito «Tutto per la Patria», espressione politica delle Guardie di ferro, viene soppresso. Si provvederà alla chiusura di tutte le sedi del partito ed i membri dello stesso vengono sciolti da ogni impegno. Codreanu annuncia inoltre che andrà a stabilirsi a Roma.

I Principi di Piemonte alla Casa dei Mutilati

Roma, 21 febbraio.

La Casa Madre dei Mutilati è stata stamane onorata dalla visita dei Principi di Piemonte. All'interno della Casa era schierata la Legione romana Mutilati col labaro e la 220.a Legione mobile con musica. Accompagnati dai dirigenti l'Associazione, gli augusti Principi visitano tutti i locali della Casa. L'ingresso dei Principi nell'aula maggiore è accolto da un caloroso applauso. Umberto e Maria passano nella corsia limitata da due siepi di ufficiali irrigiditi sull'attenti e salgono sul piano rialzato dell'aula. Qui in piedi ascoltano l'indirizzo che loro rivolge l'onorevole Delcroix.

Il figlio dell'on. Varzi perito durante un volo

Milano, 21 febbraio.

E' perito, in Egitto, per un incidente aereo, Oliviero Varzi, figlio dell'on. Varzi, presidente della sezione di Novara della Reale Unione Aeronautica.

Partito da Bengasi ieri sera, alle 11, è stato segnalato a Marsah Matrouh nella serata. Il suo apparecchio, un *Percival Gull*, è caduto a 100 chilometri a ovest del Cairo. Senza notizie del pilota e del suo passeggero, il pilota Reynald Renynaldi della *Royal Air Force* intraprendeva delle ricerche all'alba. La guardia di frontiera ha iniziato delle ricerche; sono stati infatti trovati i rottami dell'apparecchio e i corpi carbonizzati. I primi risultati dell'inchiesta lasciano supporre che l'aviatore, avvicinatosi al suolo per distinguere le luci del Cairo, si sia urtato al di sopra della vallata del Nilo e abbia urtato contro una collina.

Il nome aveva fatto correre la voce che la vittima fosse il corridore automobilista Achille Varzi; in serata con la precisazione della notizia si è avuto il chiarimento dell'equivoco.

Cade la cupola di una chiesa uccidendo un muratore

Bologna, 21 febbraio.

Una disgrazia nuovale è avvenuta a Bazzano, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Sotto la cupola i muratori Medardo Romagnoli, di anni 51, e Vito Fedretti avevano eretto una impalcatura alta una diecina di metri per compiere alcuni lavori; ma d'improvviso, mentre il Fedretti era uscito, la cupola soprastante si è staccata in blocco, travolgendo il Romagnoli che è deceduto all'istante.

Eden se ne va...
DIALOGO CON LE FORBICI

Le lettere che si sono scambiate domenica Chamberlain e Eden costituiscono, per il lettore attento, le battute di un dialogo, celato dalla forma epistolare ma sostanzialmente costruito di affermazioni e di repliche che precisano chiaramente i termini del dissenso tra il Premier e l'ex-Ministro degli Esteri britannico. Abbiamo scomposto con le forbici le due lettere avvicendandone i periodi; vi abbiamo aggiunto *(in corsivo tra parentesi)* le frasi più salienti dei giornali inglesi di ieri mattina favorevoli all'uno o all'altro dei due personaggi; ne è scaturito un dialogo che ha tutta l'aria di una scena scritta di fantasia, ma che è invece integralmente ricavata dalle due lettere. Le sigle D.T., D.M., D.H. indicano i giornali *Daily Telegraph*, *Daily Mail* e *Daily Herald* di ieri.

EDEN — Mio caro Primo Ministro, gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno resa evidente una divergenza tra noi due.

CHAMB. — Mio caro Anthony, la nostra divergenza non concerne lo scopo ultimo e fondamentale della nostra politica...

EDEN — Non posso raccomandare al Paese una politica alla quale non aderisco.

CHAMB. — La decisione che ritenete impossibile di accettare è che questo è il momento adatto a dar principio alle conversazioni anglo-italiane.

EDEN — Io che anche voi siate divenuto sempre più consapevole dell'esistenza di questo divario.

CHAMB. — Io speravo che voi non riteneste ciò di sufficiente importanza da rendere necessaria una separazione.

EDEN — Non può essere nell'interesse del Paese che i dirigenti non lavorino in pieno accordo.

CHAMB. — Speravo che la differenza di punti di vista cui accennate non vi sembrasse incompatibile...

EDEN — E' con profondissimo rincrescimento che ho deciso di lasciare voi ed i vostri colleghi.... *(Il Paese apprenderà la dimissioni con profondo dispiacere: D. T.).*

CHAMB. *(Il Paese si sentirà sollevato sapendo che Eden ha lasciato il Governo: D. M.).* — Non mi rimane che accettare la vostra decisione...

EDEN *(Chamberlain deve aver calcolato tutte le possibilità di un contraccolpo sulla compagine del proprio Governo: D. T.).* — ... Ho lavorato durante anni di grande difficoltà...

CHAMB. — Desidero ringraziarvi molto calorosamente. *(I suoi contatti con l'Italia e con la Germania furono particolarmente maldestri: D. M.).*

EDEN — Non dimenticherò mai... *(Chamberlain deve essere certo che la spiegazione del suo atteggiamento sarà approvata dal Parlamento e dal Paese: D. T.).*

CHAMB. — Avete tenuto l'alto ufficio con tanta distinzione...

(... in due anni ha causato incertezze in casa e tensione all'estero... la politica delle sanzioni è stato un fallimento....: D. M.).

EDEN — Le nostre divergenze... *(... un pessimo giorno, oggi, per la reputazione dell'Inghilterra all'estero...: D. H.)*... non possono cancellare tale ricordo.

CHAMB. — Nulla di quanto è avvenuto... *(La sua condotta degli affari internazionali è stata sempre divorziata dalla realtà: D. M.)*... nulla di quanto è avvenuto ha scemato il mio affetto per voi e la mia ammirazione per la vostra doti...

EDEN (allontanandosi): *«Se si voleva arrivare a questo, era meglio arrivarci prima...». D. T.*

Teatri e Concerti
La stagione lirica al Vittorio Emanuele

Le opere: *Bohème - Valchiria - Boris Godunoff - Otello*

Si hanno ora notizie sicure, ufficiali, come è in uso dire, sulla stagione lirica che avrà inizio al Vittorio Emanuele il 15 marzo prossimo e durerà oltre un mese. Le opere scelte sono la *Bohème* di Puccini; la *Valchiria* di Wagner, il *Boris Godunoff* di Mussorgsky; e l'*Otello* di Verdi. Se poi le trattative in corso per la rappresentazione di una nuova opera di un giovane maestro andranno a buon fine, le opere messe in cartellone saranno cinque.

Questo programma è stato elaborato dal componenti la nuova «Società lirica torinese» in accordo con le superiori gerarchie. Questa società che è presieduta dall'on. Conte Carlo Parea, ha incontrato il favore delle autorità locali, per il programma di carattere generale ch'esso si propone e che naturalmente non può esaurirsi in una stagione che segna anzi l'inizio di una futura attività. Sorta in un momento in cui a Torino è venuta a mancare la stagione d'opera che qui costituiva, come in altri grandi centri, una ininterrotta tradizione, la «Società Lirica torinese» avrebbe subito voluto colmare la lacuna se ostacoli di vario genere non si fossero frapposti a ritardare sia il consolidamento della Società sia lo studio di un cartellone che avesse un'obbiettivo schiettamente artistico e incontrasse contemporaneamente il gusto e il favore del pubblico. Il Podestà e il Federale hanno dato alla nuova Società, fin dal suo sorgere, un autorevole appoggio, approvando gli scopi che la Società stessa si propone e cioè di realizzare le migliori iniziative liriche così da valorizzare le belle locali tradizioni di moderatismo e superiorità artistiche.

Al nome del presidente conte Parea si sono aggiunti nomi di alti esponenti della finanza e dell'industria nell'intento di potenziare le manifestazioni in modo da ottenere un livello artistico notevolmente superiore al normale.

La Società lirica nella certezza di incontrare la simpatia degli appassionati della musica dà così inizio a questa stagione alla quale succederanno altre poichè le manifestazioni avranno, come si è detto carattere di continuità. La sovrintendenza artistica della stagione è affidata a Bindo Missiroli, segnalato dalla Federazione nazionale dello spettacolo e dal Centro Lirico come un direttore artistico di valore. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il noto e apprezzato maestro Giuseppe Del Campo.

Ecco i principali interpreti: nella *Bohème*: Pampanini, Largo, Borgnano, Di Lello, *Valchiria*: Denenmuti, (ungherese), Cobelli, Tassi, Mongelli; *Boris*: protagonista Rimini; *Otello*: protagonista Aureliano Pertile; Jago Stabile. La massa corale di Torino come pure la massa orchestrale saranno istruite.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli riprende questa sera la sua applaudita «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami, che, nell'interpretazione vivace e divertente della simpatica attrice, ottenne nelle passate stagioni il più vivo successo.

AL CARIGNANO viene ripresa questa sera la brillante commedia «Assenza ingiustificata» di Stefano Beckett, che, nella impeccabile interpretazione della Compagnia Menichelli-Giorda-Migliori-Baghetti, è stata festosamente accolta fin dalla prima rappresentazione.

AL ROBERTO ultima replica, questa sera, de «I vigili urbani della nostra Torino», di Carlo Barbera. Domani sera la Compagnia diretta da Mario Casaleggio rappresenterà «La bocia di San Pantaleo», un atto di «Don Giuseppe» di Vincenzo Marzano. Seguirà lo spettacolo del «Nido delle Lucciole»: «Nel regno degli edelweiss», fantasia montanina in tre atti, testo di Giovanni Drovetti, musica del maestro Guarrina, che recentemente ebbe carinziale successo alla Mostra della Montagna.

Concerto Temianka

Gli Amici della musica han presentato iersera il violinista polacco Henry Temianka, ancor giovine e già assai stimato. Certo egli ha molte qualità. Specialmente notevoli la forza e l'elasticità dell'arcata e la vigoria appassionata della cantabilità. Si vorrebbe conoscerlo meglio per giudicarlo esaurientemente. Parve più incline alla drammaticità che alle espressioni leggere, spigliate, scherzose, non sempre costante nella bellezza e uniformità del suono nella quadratura. Qualche sovercchio rubato nel Largo della *Sonata* in mi di Pugnani; e poca grazia nel Rondò. Assai ben cantate le melodie patetiche del *Concerto* di Mendelssohn; e poco brillante l'Allegro finale. Correttezza, un po' greve, nella *Sonata* in mi bem. magg. di Mozart. Questi i pezzi importanti, nei quali era dato di scorgere la sua virtù interpretativa. Applausi calorosi a lui, e al maestro Sandro Fuga, valente accompagnatore.

a. d. c.

Nel Salone de «La Stampa»
I burattini di Italo Ferrari

Ieri abbiamo distribuito gli inviti per il primo spettacolo dei burattini di Italo Ferrari che avrà luogo oggi, nel Salone del Giornale, alle ore 17 precise, e che sarà riservato ai possessori delle tesserine di serie A e B.

Oggi, alle 15, distribuiremo gli inviti per il secondo spettacolo — mercoledì 23, alle 17 — riservato ai possessori delle tesserine di serie C e D; e ancor oggi alle ore 16, distribuiremo gli inviti per il terzo ed ultimo spettacolo — giovedì 24, alle ore 17 — riservato ai possessori delle tesserine di serie E e F. Tutti gli inviti saranno poi a disposizione degli abbonati fino ad esaurimento; giova ancora ricordare che gli inviti sono strettamente personali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PRIMO VOLO IN LOCALE CHIUSO si è compiuto nella Deutschlandhalle di Berlino. L'aviatrice Hanna Reitsch, pilotando un apparecchio di tipo elicottero, si è spinta in alto e in basso e in ogni lato del vasto padiglione decollando e atterrando perpendicolarmente.

La rissa di boxe a Milano
Spoldi atterra Rubio in poco più di due minuti

Milano, 21 febbraio.

Il numeroso pubblico che ha stipato questa sera ogni ordine di posti al teatro Puccini per assistere all'annunciata riunione pugilistica è rimasto deluso.

L'incontro principale che ha opposto Spoldi allo spagnuolo Rubio è durato poco più di due minuti: tre colpi e l'ultimo, un destro alla mascella, sono bastati al pugilatore italiano per spedire l'avversario nel mondo dei sogni. Rubio è rimasto oltre 5 minuti prima di rialzarsi.

Nell'altro attesissimo incontro della serata, il romano Fausto Rossi, che ha esordito a Milano dopo i suoi vittoriosi incontri sostenuti all'estero, è completamente mancato alla prova. Egli ha chiuso alla pari in 8 tempi contro il milanese Banzi.

Negli altri due combattimenti della serata, il peso leggero romano Chiavari ha battuto ai punti in 8 riprese l'anconetano Giacomelli, e Riboldi di Milano ha battuto il peso medio leggero Guidarel per abbandono alla settima ripresa.

Muore dopo aver disposto i funerali della suocera

Vicenza, 21 febbraio.

Un pietoso caso ha vivamente commosso la cittadinanza. Appena rincasato dopo avere preso le disposizioni per i funerali della suocera, signora Giovanna Ferrari vedova Todescato, deceduta a 85 anni, il commerciante Giuseppe Martini, di 51 anni, veniva colto da malore e subito decedeva.

Dieci feriti per il rovesciamento di una vettura tranviaria

Varese, 21 febbraio.

Stasera entrando alla stazione di Ghirla, un convoglio tranviario proveniente da Varese ha avuto una vettura rovesciata su un fianco, in seguito a falso scambio. L'incidente ha determinato una decina di feriti, curati sul posto da alcuni medici accorsi, e quindi avviati alle loro abitazioni, senza che le lesioni presentino carattere di eccezionale gravità. Sul posto si sono subito recati il Federale, il Questore, il comandante della Divisione carabinieri e i dirigenti del servizio ferrotranviario. La linea rimane con un solo binario di corsa, non essendo possibile lo sgombero prima di domani per i rilievi dell'autorità giudiziaria.

CRONACA

La morte di un operaio investito dal treno

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri sera verso le ore 20 a circa cinquecento metri dal casello n. 1 sulla linea ferroviaria di Pinerolo. Il casellante mentre ispezionava la linea, ha rinvenuto un uomo in gravi condizioni: la gamba sinistra era orribilmente sfracellata e anche in altre parti del corpo, al capo ed alle braccia, presentava gravi ferite. Soccorso e trasportato alle Molinette, l'infelice cessava di vivere poco dopo. Si tratta dell'operaio Natale Usello fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Canelli, 93. Le autorità di P. S. indagano per stabilire come è avvenuta la disgrazia.